



Seduta del 26 AGO. 2013

Deliberazione n. 404

**OGGETTO:**

**CALENDARIO E REGOLAMENTO PER LA STAGIONE VENATORIA 2013/2014.**

**LA GIUNTA REGIONALE**

riunitasi il giorno 26 AGO. 2013 nella sede dell'Ente con la presenza dei Sigg.:

- 1) di LAURA FRATTURA Paolo
- 2) PETRAROIA Michele
- 3) FACCIOLLA Vittorino
- 4) NAGNI Pierpaolo
- 5) SCARABEO Massimiliano

Presidente  
Vice Presidente  
Assessore  
“  
“

Pres.	Ass.
X	
X	
X	
X	
	X

**SEGRETARIO: MOGAVERO Mariolga**

**HA DECISO**

quanto di seguito riportato sull'argomento di cui all'oggetto (facciate interne) sulla proposta inoltrata da:

- Presidente Arch. P. di Laura Frattura
- Servizio Politiche Culturali e per lo Sport
- Area
- Direttore Generale

## LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto e la conseguente proposta del Presidente Arch. P. di Laura Frattura;

PRESO ATTO, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento interno di questa Giunta:

- a) del parere di legittimità e di regolarità tecnico-amministrativa espresso dal Dirigente del Servizio e della dichiarazione che l'atto non comporta impegno di spesa;
- b) dei pareri del Direttore d'Area e del Direttore Generale;

VISTA la Legge Regionale 23 marzo 2010, n. 10 e successive modificazioni e la normativa attuativa della stessa;

VISTO il regolamento interno di questa Giunta;

SU PROPOSTA del Presidente Arch. P. di Laura Frattura;

### UNANIME DELIBERA

- 1) di fare proprio il documento istruttorio e la conseguente proposta corredati dei pareri di cui agli artt. 13 e 14 del Regolamento interno della Giunta che si allegano alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale, rinviando alle motivazioni in essi contenute;
- 2) di approvare il testo del Calendario e regolamento per la stagione venatoria 2013/2014, così come riportato nell'allegato A) che è parte integrante del presente provvedimento;
- 3) di approvare le contro deduzioni a quanto osservato dall'ISPRA, riportate nell'allegato B) che è parte integrante del presente provvedimento;
- 4) di delegare, ai sensi della normativa vigente in materia, le Amministrazioni Provinciali di Campobasso e Isernia ad organizzare e regolamentare con propri atti, a decorrere dal mese di gennaio 2014, le battute organizzate a squadre per la caccia alla volpe (*Vulpes, vulpes*);
- 5) di dare mandato al Servizio Politiche Culturali e per lo Sport per l'adozione di tutti gli atti consequenziali relativi alla pubblicazione e alla diffusione del Calendario e del regolamento di che trattasi.



ALLEGATI



DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: **CALENDARIO E REGOLAMENTO PER LA STAGIONE VENATORIA 2013/2014.**

Premesso che:

La Giunta regionale, ai sensi dell'art. 28 della legge regionale 10 agosto 1993, n. 19 "*Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio*", sentiti l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica – INFS (organo tecnico-scientifico di ricerca e consultazione per lo Stato, le Regioni e le Province, ora ISPRA) e la competente Commissione Consiliare approva e pubblica il calendario venatorio.

Il calendario venatorio deve indicare:

- a) le specie cacciabili e i periodi di caccia;
- b) le giornate di caccia;
- c) il carniere giornaliero;
- d) inizio e termine della giornata di caccia;
- e) i periodi e le modalità per l'accesso agli Ambiti Territoriali di Caccia da parte dei cacciatori extraregionali;
- f) i periodi e le modalità per l'addestramento dei cani da caccia;
- g) l'uso dei cani;
- h) disposizioni per le gare cinofile;
- i) indicazione per la caccia al cinghiale;
- l) divieti e sanzioni.

L'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) con propria nota 25588 del 29 luglio 2010, ha trasmesso la "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla Legge Comunitaria 2009, art. 42", documento tecnico propedeutico alla stesura dei Calendari Venatori regionali (**Doc. n. 1**);

Sulla base di tali previsioni la competente Struttura regionale ha quindi provveduto a trasmettere all'ISPRA il progetto di calendario venatorio 2013/2014 per l'acquisizione del previsto parere consultivo e successivamente alla competente Commissione Consiliare, redatto in considerazione di quanto contenuto nella "*Guida per la stesura dei calendari venatorio ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla Legge 4 giugno 2010, n. 96 art. 42, "Comunitaria 2009"*".

VISTI

la Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, ed in particolare l'art. 7, che stabilisce che non possano essere cacciati durante la stagione riproduttiva e di dipendenza dei giovani dai genitori e, per quanto riguarda i migratori, durante il ritorno ai luoghi di nidificazione (migrazione prenuziale);

il documento "Key Concepts of article 7(4) of Directive 79/409/EC. Periodo of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in EU. Version 2009", elaborato dal Comitato scientifico Ornithologia, ufficialmente adottato dalla Commissione europea nel 2001 e rivisitato nel 2009, in cui vengono stabilite, specie per specie e paese per paese, le date (decadi) di inizio e durata della riproduzione (fino alla conclusione del periodo di dipendenza dei giovani dagli adulti) e di inizio della migrazione prenuziale;



la "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici", redatta dalla Commissione Europea, ultima stesura febbraio 2008, ed in particolare il capitolo 2;

la legge 11 febbraio 1992, n. 157 recante *"Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"* come modificata dall'art. 42 della Legge 4 giugno 2010, n. 96 (Comunitaria 2009) che, all'art. 18, commi 1, 1 bis e 2 prevede rispettivamente l'elenco delle specie cacciabili e i relativi periodi di prelievo, il divieto di esercizio venatorio per ogni singola specie durante il ritorno al luogo di nidificazione, il periodo di nidificazione e le fasi della riproduzione e della dipendenza degli uccelli, nonché la possibilità di apportare modifiche ai termini stabiliti di cui al primo comma, previo parere dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (oggi Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale, ISPRA);

la legge 6 febbraio 2006, n. 66 *"Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa"*;

VISTA la Legge Regionale 10 agosto 1993, n. 19 e ss.mm.ii.;

VISTO in particolare, l'art. 28 della succitata Legge Regionale 19/93 che affida alla Regione il compito di approvare annualmente il Calendario e Regolamento venatorio;

VISTE la Delibera di Giunta Regionale 802/2008 *"Istituzione dell'Area Contigua e regolamentazione dell'attività venatoria nel versante molisano del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise"*;

la Delibera di Giunta Regionale 889/2008 *"Decreto Ministero dell'Ambiente, del Territorio e della Tutela del Mare n. 184 del 17 ottobre 2007-Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS). Classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ed individuazione dei relativi divieti, obblighi ed attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6"*;

la Delibera di Giunta Regionale 812/2011 *"Piano Faunistico Venatorio Regionale – Approvazione dei criteri per i Piani Faunistici Venatori Provinciali e destinazione d'uso del territorio – Linee Guida"*;

CONSIDERATO che è stato intrapreso l'iter procedurale per la predisposizione della pianificazione faunistico – venatoria regionale da attuarsi per mezzo del coordinamento dei piani faunistici venatori provinciali secondo le procedure stabilite dall'art. 10 comma 7 della L. n. 157/92 e ss.mm.ii. e dall'art. 6 della L.R. n. 19/93 e ss.mm.ii, per i quali le Amministrazioni Provinciali di Campobasso e Isernia hanno attivato la fase di consultazione sul rapporto preliminare ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs n. 152/06 e ss.mm.ii. e dell'art. 4.1 dell'allegato alla delibera di G.R. n. 26/2009.



- DATO ATTO che, ai sensi dell'articolo 18, comma 4, della Legge 157/92, con nota n. 20871/13 del 31.05.2013 è stato sentito, in merito al calendario venatorio 2013/2014, l'ISPRA;
- VISTA la nota n. 0023849 del 07.06.2013 con la quale il suddetto Istituto ha espresso il proprio parere in merito evidenziando che *"per diverse specie i periodi di prelievo riportati nella proposta di calendario venatorio in esame risultano più estesi rispetto a quelli indicati nello stesso documento e non sono condivisibili"*, oltre a formulare ulteriori considerazioni rispetto ad altri aspetti rilevanti ai fini della pianificazione e regolamentazione faunistico-venatoria quali gli adempimenti legati all'adesione dell'Italia all'AEWA, la tipologia di munizioni per lo svolgimento dell'attività venatoria e la caccia alla specie volpe che, a partire dal mese di gennaio 2014 dovrà essere svolta nella forma di battute organizzate a squadre con l'utilizzo di cani da seguita (**Doc. n. 2**);
- CONSIDERATO che con nota 22031/13 del 10.06.2013 è stato richiesto ulteriore parere all'ISPRA in merito ad alcune osservazioni formulate dall'istituto in parola;
- VISTA la nota 25158 del 17.06.2013 con la quale l'Istituto prende atto con soddisfazione del recepimento della maggior parte delle indicazioni fornite in merito alla proposta di Calendario venatorio ma esprime parere sfavorevole circa l'anticipazione al 15 settembre 2013 per la caccia al fagiano auspicando una graduale riduzione dell'attività di ripopolamento a favore di prassi gestionali orientate all'incremento delle popolazioni naturali (**Doc. n. 3**);
- PRESO ATTO dei pareri formulati dall'ISPRA ed adeguato opportunamente il calendario venatorio;
- CONSIDERATO che, ad oggi, nonostante le reiterate richieste ai sensi degli articoli 20 e 21 della Legge Regionale 19/93 gli Ambiti Territoriali di Caccia e le Amministrazioni Provinciali non hanno trasmesso alla competente Struttura regionale documenti e/o atti finalizzati all'accertamento della consistenza faunistica sui territori di propria competenza con particolare riferimento alle specie ornamentali non migratrici;
- RICHIAMATE la delibera G.R. 572/2011 "Piano Faunistico - Venatorio Regionale - Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei Piani Faunistici - Venatori delle Province di Campobasso e Isernia - Avvio delle attività di coordinamento";  
la delibera G.R. n. 380 del 30.07.2013 avente ad oggetto: "Calendario e regolamento per la stagione venatoria 2013/2014. Parere preventivo";
- CONSIDERATO che l'articolo 28, c. 1 della L.R. 19/93 stabilisce che la Giunta Regionale, sentiti l'Istituto nazionale per la fauna selvatica e la Competente Commissione Consiliare, approva e pubblica il calendario ed il regolamento relativo all'intera stagione venatoria;
- VISTO il parere favorevole n. 3 espresso dalla II Commissione Consiliare in data 31.07.2013;



RITENUTO di non avvalersi della possibilità di posticipare la data di chiusura della caccia alla prima decade di febbraio, come previsto dall'art. 18, comma 2 della l. 157/92 per quelle specie consentite dal documento "Key Concepts";

di dover provvedere, ai sensi dell'art. 28 della L.R. 19193, all'approvazione e pubblicazione del Calendario e Regolamento relativi alla stagione venatoria 2013/2014;

RITENUTO pertanto, di approvare, così come riportati negli allegati A) e B), parte integrante del presente provvedimento:

- il calendario venatorio relativo all'intero territorio regionale per la stagione 2013/2014 (allegato A);
- la relazione relativa alle contro deduzioni sui pareri espressi dall'ISPRA (allegato B);

TUTTO CIO' PREMESSO, SI PROPONE ALLA GIUNTA REGIONALE:

Le premesse sono parte integrante e sostanziale del presente atto:

- di approvare il testo del Calendario e regolamento per la stagione venatoria 2013/2014, così come riportato nell'allegato A) che è parte integrante del presente provvedimento;
- di approvare le contro deduzioni a quanto osservato dall'ISPRA, riportate nell'allegato B) che è parte integrante del presente provvedimento;
- di delegare, ai sensi della normativa vigente in materia, le Amministrazioni Provinciali di Campobasso e Isernia ad organizzare e regolamentare con propri atti, a decorrere dal mese di gennaio 2014, le battute organizzate a squadre per la caccia alla volpe (*Vulpes, vulpes*);
- di dare mandato al Servizio Politiche Culturali e per lo Sport per l'adozione di tutti gli atti consequenziali relativi alla pubblicazione e alla diffusione del Calendario e del regolamento di che trattasi.

<b>Atto da pubblicare:</b> <b>Integralmente BURM</b> <b>Solo oggetto WEB</b> <b>(A tutela di dati sensibili)</b>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
---	---

Campobasso, li \_\_\_\_\_

L'Istruttore  
Antonio PARZIALE

Il Direttore del Servizio  
dott. Alessandro Altopiedi



---

**PARERE IN ORDINE ALLA LEGITTIMITA' E ALLA REGOLARITA' TECNICO-AMMINISTRATIVA**

Ai sensi dell'art. 13, comma 2, del Regolamento interno della Giunta, si esprime parere favorevole in ordine alla legittimità e alla regolarità tecnico-amministrativa del documento istruttorio e si dichiara che l'atto non comporta impegno di spesa.

Campobasso, li \_\_\_\_\_

Il Direttore del Servizio  
dott. Alessandro Altopiedi

---

**VISTO DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI D'AREA**

Si attesta che il presente atto è coerente con gli indirizzi di coordinamento, organizzazione e vigilanza dell'Area Diretta.

Il Direttore d'Area

Il Direttore Generale attesta che il presente atto, munito di tutti i visti regolamentari, è coerente con gli indirizzi della politica regionale e gli obiettivi assegnati alla direzione generale

**PROPONE**

all'Assessore Presidente \_\_\_\_\_ l'invio all'esame della Giunta Regionale per le successive determinazioni.

Campobasso, li \_\_\_\_\_

Il Direttore Generale  
dr. Antonio FRANCIONI



## REGIONE MOLISE

DIREZIONE GENERALE DELLA GIUNTA  
AREA TERZA

ATTIVITA' PRODUTTIVE, POLITICHE FORMATIVE E DEL LAVORO, SERVIZI  
E ATTIVITA' CULTURALI, TURISTICHE E SPORTIVE, POLITICHE SOCIALI

SERVIZIO POLITICHE CULTURALI E PER LO SPORT

CALENDARIO VENATORIO 2013 - 2014

### 1 - ATTIVITA' VENATORIA

L'attività venatoria nella Regione Molise è esercitata negli appositi Ambiti Territoriali di Caccia nelle forme indicate dall'articolo 12, comma 5, lett. c) della Legge 157/92, ed è disciplinata dal presente calendario ed annesso regolamento, nel rispetto della Legge Quadro 157/92 e successive modificazioni, della L.R. 19/93 e successive modificazioni, delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e 2009/147/CEE.

L'attività venatoria nell'Area Contigua del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, versante molisano, è disciplinata con regolamento approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 802 del 29.07.2008.

L'attività venatoria all'interno delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), oltre che dal presente Calendario e Regolamento, è disciplinata nel rispetto della D.G.R. n. 889/2008.

### 2 - ANNATA VENATORIA

L'annata venatoria ha inizio il 15 settembre 2013 e termina il 30 gennaio 2014. Nelle ZPS (Zone di Protezione Speciale) istituite in regione, l'attività venatoria ha inizio il 15 settembre 2013 e termina il 29 gennaio 2014.

Nelle ZPS (Zone di Protezione Speciale) identificate con codice IT7222287 (La Gallinola - Monte Miletto - Monti del Matese), IT7222248 (Lago di Occhito), IT7222265 (Torrente Tona), IT7222267 (Località Fantina - Fiume Fortore), IT7228230 (Lago di Guardialfiera - Foce Fiume Biferno) e IT7120132 (Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise), anche se ricadenti all'interno di Aziende-Agri-Turistico Venatorie e Faunistico Venatorie, l'attività venatoria non può avere inizio prima del primo ottobre, con l'eccezione della caccia agli ungulati. In tutte le ZPS (Zone di Protezione Speciale), anche se ricadenti all'interno di Aziende-Agri-Turistico Venatorie e Faunistico Venatorie, nel mese di gennaio, l'attività venatoria è consentita solo nelle giornate di Mercoledì e Domenica.

I cacciatori non residenti in Molise, possono esercitare la caccia dal 2 ottobre 2013 al 30 dicembre 2013, con prelievo venatorio solo nelle giornate di caccia e alle specie faunistiche previste nel presente Calendario Venatorio, coincidenti con quelle stabilite dalla regione di residenza.

La limitazione temporale di cui sopra non si applica per l'attività venatoria svolta nelle Aziende-Agri-Turistico Venatorie e Faunistico Venatorie.

### 3 - SPECIE CACCIABILI E PERIODI

La caccia è consentita alle seguenti specie:

- dal 15 settembre 2013 al 30 dicembre 2013: volpe.
- dal 2 ottobre 2013 al 31 ottobre 2013: quaglia, tortora (streptopelia turtur).
- dal 2 ottobre 2013 al 30 novembre 2013: fagiano.
- dal 2 ottobre 2013 al 29 dicembre 2013: cinghiale (Sus scrofa).



- e) dal 2 ottobre 2013 al 30 dicembre 2013: allodola, beccaccia, colombaccio, merlo.
- f) dal 16 ottobre 2013 al 30 novembre 2013: lepore comune.
- g) dal 2 ottobre 2013 al 11 gennaio 2014: cesena, tordo bottaccio, tordo sassello.
- h) dal 2 ottobre 2013 al 19 gennaio 2014: alzavola, beccaccino, canapiglia, codone, cornacchia grigia, folaga, fischione, frullino, gallinella d'acqua, gazza, germano reale, ghiandaia, marzaiola, mestolone, moriglione, pavoncella, porciglione.
- i) dal 2 ottobre 2013 al 29 dicembre 2013 è consentita la caccia al cinghiale nelle Aziende Agri Turistico Venatorie.
- l) dal 2 ottobre 2013 al 24 novembre 2013 è consentita la caccia al capriolo, daino e cervo nelle Aziende Agri Turistico Venatorie.

Dal 1 gennaio 2014 al 30 gennaio 2014 è consentita la caccia alla volpe in squadre organizzate con l'ausilio dei cani da seguita.

E' consentita, inoltre, la caccia **esclusivamente da appostamento** nei seguenti periodi alle sotto elencate specie:

- aa) dal 15 settembre 2013 al 30 settembre 2013 e dal 20 gennaio 2014 al 30 gennaio 2014: cornacchia grigia, gazza, ghiandaia.
- bb) dal 15 settembre 2013 al 30 settembre 2013: merlo, tortora (streptopelia turtur).
- cc) dal 1 gennaio 2014 al 30 gennaio 2014: colombaccio.

Le suddette disposizioni valgono sia per l'attività venatoria all'interno dell'Area Contigua del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise che per le Aziende Faunistico Venatorie.

#### 4 - CARNIERE

Per ogni giornata consentita, ciascun cacciatore potrà abbattere complessivamente due capi di selvaggina stanziale con i seguenti limiti per specie: lepore un capo; cinghiale un capo. Per la selvaggina migratoria, il limite massimo giornaliero è stabilito in complessivi 20 capi, con i seguenti limiti per specie: allodola dieci capi, beccaccia tre capi, quaglia cinque capi, tortora cinque capi, merlo cinque capi, codone cinque capi, pavoncella cinque capi. Il carniere stagionale per la beccaccia non può superare i 20 capi, per l'allodola i 50 capi, per la quaglia, tortora, merlo, codone e pavoncella non può superare i 25 capi. Sono escluse dalle limitazioni la cornacchia grigia, la gazza, la ghiandaia e la volpe.

#### 5 - CACCIA AL CINGHIALE

La caccia al cinghiale è consentita nei giorni di Mercoledì, Sabato e Domenica. All'interno dell'Area Contigua del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise la caccia al cinghiale è consentita dal 2 ottobre 2013 al 29 dicembre 2013, nei modi stabiliti dall'art. 5, comma 13 dell'allegato "A" alla delibera Giunta regionale 802 del 29.07.2008. Per la caccia agli ungulati (cinghiale, capriolo, daino e cervo) sono utilizzabili esclusivamente munizioni atossiche. Allo scopo di tutelare la propria e l'altrui incolumità, durante il periodo di apertura della caccia al cinghiale, è obbligatorio che tutti i cacciatori indossino un capo di abbigliamento ad elevata visibilità che copra completamente il busto (gilet, casacca, pettorina, giacconi, ecc.). Tale obbligo si estende a tutti coloro che, durante la stagione venatoria al cinghiale in corso, si apprestano ad effettuare attività sportive e ludico ricreative (cercatori di funghi, cercatori di tartufi, ecc.) all'interno di aree ove sia consentita l'attività venatoria.

#### 6 - GIORNATE DI CACCIA



La caccia può essere esercitata da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto per tre giorni alla settimana a scelta del cacciatore, con l'esclusione del Martedì e del Venerdì considerati giornate di silenzio venatorio. Nelle ZPS (Zone di Protezione Speciale), anche se ricadenti all'interno di Aziende-Agrituristiche Venatorie e Faunistiche Venatorie, nel mese di gennaio, l'attività venatoria è consentita solo nelle giornate di Mercoledì e Domenica.

#### 7 - USO DEI CANI

L'uso del cane è consentito dal 15 settembre 2013 fino al 19 gennaio 2014. Per la caccia alla volpe in squadre organizzate l'uso del cane da seguita è consentito fino al 30 gennaio 2014.

#### 8 - ADDESTRAMENTO CANI

L'addestramento dei cani è consentito dal 21 agosto 2013 al 13 settembre 2013 fino alle ore 19.00 solo agli ammessi all'A.T.C. L'addestramento dei cani è vietato nelle Zone di Ripopolamento e Cattura, Oasi di Protezione, terreni in attualità di coltivazione e, comunque, in tutti i terreni sottratti all'esercizio della caccia. Nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) è vietato addestrare i cani prima del primo settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria.

#### 9 - GARE E PROVE CINOFILE

Le gare e prove cinofile potranno essere effettuate nelle apposite Zone di Addestramento Cani già istituite e affidate, rispettando il relativo regolamento regionale. Inoltre le prove cinofile, senza l'abbattimento del selvatico, anche al fine di censire la fauna presente nei territori interessati, potranno essere effettuate all'interno delle Zone di Ripopolamento e Cattura, tenendo conto dei tempi biologico-riproduttivi delle singole specie potenzialmente interessate, previa autorizzazione delle Amministrazioni Provinciali competenti per territorio.

#### 10 - DIVIETI

Tra i casi espressamente previsti da leggi e regolamenti vigenti, si evidenziano i seguenti divieti:

- la posta alla beccaccia e al beccaccino;
- la caccia da appostamento con richiami vivi;
- la caccia nelle Zone di Ripopolamento e Cattura, nelle Zone di Addestramento Cani, nelle Oasi di Protezione e in tutto quanto contenuto nei Piani Faunistici Venatori Provinciali che, nelle more ed in attesa della nuova pianificazione faunistica regionale, sono attuati e riconfermati come da D.G.R. n. 572 del 04.08.2011;
- la caccia alle allodole con l'uso di civette;
- la caccia e l'immissione di tutte le specie di fauna non contemplate nel presente calendario. Relativamente alla specie cinghiale (*Sus scrofa*) è vietata, sull'intero territorio regionale, l'immissione non autorizzata;
- la caccia su terreno in tutto o nella maggior parte coperto di neve, ad eccezione per la caccia ai palmipedi e trampolieri lungo i corsi d'acqua perenni;
- la caccia in forma diversa da quelle stabilite dall'articolo 12, comma 5, lett. c) della Legge 157/92;
- l'addestramento dei cani nelle apposite ZAC per coloro che non hanno provveduto a farne specifica richiesta al Gestore previo versamento della relativa quota;
- l'utilizzo, per la caccia agli ungulati, di munizioni caricate con piombo.

Nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) oltre ai divieti sopra citati è vietato:

- l'utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune di acqua dolce, salata e salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne;



- l'attività di addestramento cani da caccia prima del primo settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- la distruzione o il danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- abbattere esemplari appartenenti alla specie Moretta (*Aythya fuligula*);
- nelle ZPS identificate con codice IT7222248 (Lago di Occhito), IT7222265 (Torrente Tona), IT7222267 (Località Fantina - Fiume Fortore), IT7228230 (Lago di Guardialfiera - Foce Fiume Biferno) è vietata l'attività venatoria negli specchi e nei corsi d'acqua anche parzialmente ghiacciati.

## 11 - SANZIONI

Ai trasgressori si applicano le sanzioni previste dalla Legge 11/2/1992 n. 157 e dalla L.R. 10/8/93 n. 19 e successive modificazioni e integrazioni.

## 12 - REGOLAMENTO PER L'ESERCIZIO VENATORIO

a) L'attività venatoria nella Regione Molise può essere esercitata nei seguenti Ambiti Territoriali di Caccia:

### 1-CAMPOBASSO comprendente i Comuni di:

Acquaviva Collecroci, Baranello, Boiano, Busso, Campobasso, Casalciprano, Campochiaro, Castelbottaccio, Castelmauro, Castropignano, Civitacampomariano, Colle d'Anchise, Duronia, Fossalto, Guardialfiera, Guardiaregia, Guglionesi, Limosamo, Lucito, Lupara, Mafalda, Molise, Montagano, Montecilfone, Montefalcone del Sannio, Montemitro, Montenero di Bisaccia, Oratino, Palata, Petacciato, Petrella Tifernina, Pietracupa, Ripalimosani, Roccavivara, Salcito, S.Biase, S. Felice del Molise, S. Giacomo degli Schiavoni, S. Massimo, S.Polo Matese, S. Angelo Limosano, Spinete, Tavenna, Torella del Sannio, Trivento, Vinchiaturo.

### 2-TERMOLI comprendente i Comuni di:

Bonefro, Campodipietra, Campolieto, Campomarino, Casacalenda, Castellino del Biferno, Cercemaggiore, Cercepiccola, Colletorto, Ferrazzano, Gambatesa, Gildone, Ielsi, Larino, Macchia Val Fortore, Matrice, Mirabello Sannitico, Monacilioni, Montelongo, Montorio nei Frentani, Morrone del Sannio, Pietracatella, Portocannone, Providenti, Rotello, Riccia, Ripabottoni, S.Giovanni in Galdo, S. Giuliano del Sannio, S. Giuliano di Puglia, S. Martino in Pensilis, S. Croce di Magliano, S. Elia a Pianisi, Sepino, Termoli, Toro, Tufara, Ururi.

### 3-ISERNIA comprendente i Comuni di:

Acquaviva d'Isernia, Agnone, Bagnoli del Trigno, Belmonte del Sannio, Cantalupo del Sannio, Capracotta, Carovilli, Carpinone, Castel del Giudice, Castelpetroso, Castelpizzuto, Castelverrino, Cerro al Volturno Chiauci, Civitanova del Sannio, Conca Casale, Forlì del Sannio, Fornelli, Frosolone, Isernia, Longano, Macchia d'Isernia, Macchiagodena, Miranda, Montaquila, Monteroduni, Pesche, Pescolaniano, Pescopennataro, Pettoranello del Molise, Pietrabbondante, Poggio Sannita, Pozzilli, Rionero Sannitico, Roccamandolfi, Roccasicura, S.Pietro Avellana, S. Agapito, S. Angelo del Pesco, S. Elena Sannita, S. Maria del Molise, Sessano del Molise, Sesto Campano, Vastogirardi, Venafro. Nei Comuni di Castel S. Vincenzo, Filignano, Montenero Val Cocchiara, Pizzone, Rocchetta a Volturno, Scapoli e su parte del territorio del Comune di Colli al Volturno, vigono le disposizioni contenute nel regolamento per la disciplina dell'attività venatoria approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 802 del 29.07.2008.

b) In applicazione delle disposizioni di cui all'art. 22 comma 11 - L.R. 19/1993 e successive modificazioni e integrazioni che garantisce l'accesso a tutti gli Ambiti Territoriali ai cacciatori residenti nel Molise e nel rispetto del comma 13 dello stesso articolo, il numero dei cacciatori non residenti in regione da ammettere nei suddetti A.T.C., sarà determinato e notificato dall'Assessorato Regionale alla Caccia alle Amministrazioni Provinciali di Campobasso e Isernia. I posti da destinare ai cacciatori extra regionali per ciascun Ambito Territoriale di Caccia saranno divisi in parti uguali fra tutte le regioni



d'Italia ed assegnati ai rispettivi cacciatori. Eventuali posti in più non utilizzati, possono essere ridistribuiti in parti uguali alle altre regioni.

c) Se nella corrente stagione venatoria saranno istituiti Quagliodromi, Aziende Faunistico-Venatorie e Agri Turistico Venatorie, l'attività, l'accesso e i prelievi faunistici potranno essere consentiti solo agli autorizzati con le modalità previste dai rispettivi regolamenti della Regione Molise.

d) Per esercitare la caccia occorre essere muniti di apposito tesserino rilasciato dalla regione di residenza e valido su tutto il territorio nazionale. Detto tesserino deve riportare negli appositi spazi il timbro delle Amministrazioni Provinciali competenti per territorio, comprovante l'autorizzazione all'esercizio venatorio negli A.T.C.

e) Ai cacciatori residenti nel Molise il tesserino verrà rilasciato dalle Amministrazioni Provinciali competenti per territorio.

f) Per il rilascio del tesserino dovrà essere esibito quanto segue:

- porto d'armi del richiedente valido, a norma di legge, per l'annata venatoria in corso;
- polizza di assicurazione per la responsabilità civile verso terzi e per gli infortuni secondo i massimali stabiliti dalla legge;
- ricevuta del versamento della tassa di Concessione Governativa di Euro 173,16, comprensiva dell'addizionale di Euro 5,16 di cui all'art. 24 - 10 comma - della Legge 157/92 da versare sul c/c postale n. 8003;
- ricevuta del versamento della tassa di concessione regionale di Euro 84,00 intestata alla Tesoreria Regionale - c/c postale n° 67971630 - cod. 00210, sulla quale verranno annotati il numero e la data di rilascio del tesserino che dovrà essere conservata e custodita per tutta la stagione venatoria;

g) Ai cacciatori residenti in regione che concedono giornate di propria competenza ad altri cacciatori residenti fuori regione (c.d. Interscambio) non è consentita, per lo stesso giorno, alcuna attività venatoria in nessun Ambito Territoriale di Caccia sul territorio regionale.

h) Il tesserino è strettamente personale, nessun cacciatore potrà farne richiesta più di una volta durante il corso della stessa annata venatoria. In caso di provata perdita (dimostrabile attraverso la denuncia all'Autorità di Pubblica Sicurezza) o deterioramento del tesserino, potrà essere rilasciato un duplicato valido a tutti gli effetti di legge.

i) Il cacciatore è obbligato ad indicare, in modo indelebile, negli appositi spazi del tesserino:

- 1) la giornata di caccia all'inizio della stessa, contrassegnando con una crocetta il numero corrispondente all'A.T.C. in cui esercita l'attività;
- 2) i capi di selvaggina per i quali è previsto il limite di carniere, immediatamente dopo averli incarnierati e in loco, con una crocetta per capo se trattasi di lepore e cinghiale, mentre per le altre specie di selvaggina stanziale, con la prima lettera del nome del selvatico;
- 3) per la selvaggina migratoria, il cacciatore è tenuto ad indicare il numero dei capi di Beccaccia (*Scolopax rusticola*), di Quaglia (*Coturnix coturnix*) e delle altre specie per le quali è prevista la limitazione di carniere, immediatamente dopo averli incarnierati e in loco, oltre al totale dei capi abbattuti nella giornata, marcando, con una croce, il relativo numero corrispondente. Il cacciatore è altresì obbligato a compilare il foglio "carniere", parte integrante e allegato al tesserino venatorio, riportando il numero dei capi di selvaggina abbattuti nel corso della giornata di caccia.

l) Onde consentire alle Amministrazioni Provinciali di rilevare i dati relativi ai capi abbattuti per la predisposizione dei futuri Piani Faunistici Venatori e di adempiere al disposto del D.M. 6 novembre 2012, in deroga a quanto previsto



dall'art. 22, comma 6 della L.R. 10 agosto 1993, n. 19, è obbligatoria, da parte del cacciatore, la restituzione del tesserino debitamente compilato, entro e non oltre il 31 marzo 2014. In caso di smarrimento del tesserino dopo la chiusura dell'attività venatoria, deve essere effettuata apposita denuncia all'Autorità di Pubblica sicurezza. Per i cacciatori non residenti nella regione Molise è obbligatoria la consegna della copia del tesserino rilasciato dalla propria regione o provincia di residenza, entro e non oltre il 10 marzo di ogni anno. La mancata osservanza delle disposizioni di cui sopra comporta la decadenza del diritto di esercitare la caccia in Molise per la successiva stagione venatoria.

### 13) - DISPOSIZIONI FINALI

Per tutto quanto non espressamente previsto dal presente calendario, vigono le norme di cui alla Legge 11/02/92 n. 157 e successive modificazioni, alla Legge Regionale 10/08/93 n. 19 e successive modificazioni e integrazioni e alla D.G.R. 889/2008.





## REGIONE MOLISE

DIREZIONE GENERALE DELLA GIUNTA  
AREA TERZA

ATTIVITA' PRODUTTIVE, POLITICHE FORMATIVE E DEL LAVORO, SERVIZI E  
ATTIVITA' CULTURALI, TURISTICHE E SPORTIVE, POLITICHE SOCIALI

SERVIZIO POLITICHE CULTURALI E PER LO SPORT

### *RELAZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO AL CALENDARIO VENATORIO PER LA STAGIONE 2013/2014- CONTRO DEDUZIONI-*

Nell'elaborazione del documento tecnico regionale si è tenuto conto dei pareri dell'ISPRA trasmessi con note n. 23849/13 e n. 25158/2013 se pur con qualche eccezione che non pregiudica in alcun modo lo status della fauna selvatica e dell'ambiente in generale. Risulta necessario procedere ad una disamina analitica del contenuto dei citati pareri consultivi e delle indicazioni formulate dall'ISPRA, solo per alcuni aspetti, per i quali l'Amministrazione regionale ha inteso non adeguare, fornendo validi motivi, il documento programmatico. Anche se l'Istituto ha rappresentato una concreta condivisione in ordine all'impostazione del calendario ad eccezione di alcuni elementi che, a parere dell'ISPRA, non appaiono condivisibili sotto il profilo tecnico-scientifico, come di seguito riportato.

#### *ADDESTRAMENTO CANI:*

Relativamente all'osservazione formulata circa il possibile disturbo arrecabile alle specie impegnate nella stagione riproduttiva, in concomitanza alla possibilità di allenare ed addestrare i cani, così come evidenziato dall'ISPRA, al fine di evitare potenziali impatti negativi sulla fauna stanziale e migratoria, l'addestramento dei cani è stato fissato a partire dalla terza decade di agosto (21 agosto) e fino al 13 settembre. Al riguardo torna utile l'inizio dell'addestramento dei cani fissato al 21 agosto, dal momento che la maggior parte delle specie cacciabili vive quasi stabilmente nelle stoppie, ove trova l'ambiente ideale per la sosta, la riproduzione e l'alimentazione derivante, questa ultima, soprattutto dall'abbondanza di semi di grano fuoriusciti dalle spighe durante la trebbiatura. Consentire l'addestramento dei cani nel periodo indicato nel Calendario Venatorio può, tra l'altro, produrre giovamento alla fauna selvatica, in quanto si permette ad essa l'autodifesa con notevole anticipo, ed inoltre le si apre la possibilità di abituarsi a sostare in campi di erba medica e/o altre colture in attualità di coltivazione ove non è consentita l'attività venatoria (L. 157/92, art. 15, comma 7 e dall'art. 25, comma 4 della LR. 19193) e a crearsi momenti di difesa in prossimità dell'apertura della caccia.

#### *ADEMPIMENTI LEGATI ALL 'ADESIONE DELL 'ITALIA ALL'AEWA:*

Si evidenzia che nel Calendario venatorio, così come previsto dalla delibera 889/2008, nei territori che ricadono nei siti di Rete Natura 2000 del Molise, è stato introdotto il divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide.

Nel merito del Calendario Venatorio 2013/2014, si evidenziano le novità più significative:

1. vengono introdotte limitazioni alla caccia alla selvaggina stanziale, limitazioni che prevedono prevalentemente la riduzione del periodo di caccia e la sospensione per alcune specie (STARNA);



- 2.vengono riportate nel calendario medesimo le norme limitative per la caccia nelle imposte dal Decreto ministeriale del 17 ottobre 2007;
- 3.vengono ristabilite limitazioni ai carnieri giornalieri e stagionali relativi ad alcune specie di selvaggina stanziale e migratoria in linea con le indicazioni dell'ISPRA;
- 4.viene limitato l'uso del cane al fine di evitare disturbo alla fauna migratoria nel periodo della migrazione prenuziale;
- 5.viene previsto l'alleggerimento della pressione venatoria sui siti della Rete Natura 2000.

#### *TIPOLOGIA DI MUNIZIONI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' VENATORIA:*

Relativamente alla caccia agli ungulati, è stato vietato, su tutto il territorio regionale, l'uso di munizioni di piombo così come segnalato dall'ISPRA. Inoltre, la Regione Molise, tramite il competente Servizio provvederà, con il coinvolgimento di Enti, Associazioni di categoria, AATTCC ed Organismi competenti, ad una apposita campagna informativa, al fine di giungere, nel medio periodo, alla totale sostituzione del piombo per tutte le forme di caccia. La totale sostituzione delle munizioni contenenti piombo favorirebbe l'uso esclusivo di armi a canna rigata per la caccia al cinghiale con notevoli vantaggi anche in termini di sicurezza durante l'esercizio venatorio, in quanto i proiettili sparati da armi a canna rigata mostrano minor tendenza a frammentarsi e rimbalzare rispetto a alle palle di piombo.



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

**GUIDA PER LA STESURA DEI CALENDARI VENATORI AI SENSI  
DELLA LEGGE N. 157/92, COSI' COME MODIFICATA  
DALLA LEGGE COMUNITARIA 2009, ART. 42**

**CONSIDERAZIONI GENERALI**

**SPECIE CACCIABILI E STAGIONE VENATORIA: PRINCIPI STABILITI DALLA DIRETTIVA  
EUROPEA SULLA CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI SELVATICI 2009/147/CE  
ED INDICAZIONI DELLA COMMISSIONE EUROPEA SULLA MATERIA**

**Le basi biologiche** - L'art. 7 della direttiva stabilisce che gli uccelli selvatici non possono essere cacciati durante la stagione riproduttiva e di dipendenza dei giovani dai genitori e, per quanto riguarda i migratori, durante il ritorno ai luoghi di nidificazione (migrazione prenuziale). Questi principi sono motivati da evidenti ragioni biologiche e di conservazione che possono essere sintetizzate come segue.

- Il prelievo di individui nidificanti ha pesanti ripercussioni negative sulla dinamica della popolazione interessata poiché elimina la fonte stessa del reclutamento, costituita dalla loro progenie.
- Il prelievo di individui che hanno ancora giovani dipendenti dalle loro cure può determinare un elevato tasso di mortalità tra questi ultimi, innescando un fenomeno simile a quello descritto al punto precedente.
- Il prelievo di individui durante il ritorno ai luoghi di nidificazione può determinare alterazioni nella struttura delle popolazioni (rapporto numerico tra le classi di sesso e di età) e tende ad eliminare i riproduttori migliori. Infatti in molte specie di uccelli, anche tra quelle cacciabili, la migrazione prenuziale è caratterizzata da un transito anticipato dei maschi rispetto alle femmine e degli adulti rispetto agli immaturi nell'ambito della medesima classe di sesso. Questa strategia tende ad ottimizzare i tempi della riproduzione, facendo sì che, al loro arrivo, le femmine trovino già i maschi insediati nei rispettivi territori, il che consente un inizio immediato delle attività di corteggiamento, accoppiamento e nidificazione. Al tempo stesso, l'arrivo anticipato dei soggetti adulti, più esperti e di norma dominanti rispetto ai giovani, consente a questi ultimi di evitare di confrontarsi con gli adulti nelle fasi di definizione dei confini territoriali, offrendo loro la possibilità di stabilire territori che non interferiscono con quelli di soggetti dominanti. I soggetti che migrano per primi hanno lasciato per primi i quartieri di svernamento in base ad un più precoce raggiungimento delle condizioni fisiche di partenza, oppure hanno migrato più rapidamente dei soggetti che giungono successivamente nelle aree di nidificazione. In termini generali dunque i soggetti che migrano per primi sono caratterizzati da *performances* migliori, e possono quindi essere considerati quelli caratterizzati dai più alti livelli di *fitness* riproduttiva. La caccia esercitata anche solo



durante le prime fasi della migrazione prenuziale determinerebbe il prelievo proprio delle componenti più importanti dal punto di vista demografico.

**La definizione dei periodi critici** - Il testo della direttiva non indica date precise in merito alla stagione di caccia, lasciando agli stati membri dell'Unione la definizione dei calendari venatori, che tuttavia debbono rispettare i principi appena evidenziati. Allo scopo di orientare le scelte dei diversi paesi, la Commissione Europea ha a suo tempo istituito un comitato scientifico (Comitato Ornithologia), costituito da esperti ornitologi, che ha ricevuto il compito di stabilire, specie per specie e paese per paese, le date (decadi) di inizio e durata della riproduzione (fino alla conclusione del periodo di dipendenza dei giovani dagli adulti) e di inizio della migrazione prenuziale.

I risultati del lavoro del Comitato sono riportati nel documento "*Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU*" ufficialmente adottato dalla Commissione Europea nel 2001 ([http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/key\\_concepts\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/key_concepts_en.htm)). I migliori dati della letteratura scientifica disponibile e quelli raccolti direttamente dall'ISPRA hanno rappresentato la base per la definizione dei periodi di riproduzione e di migrazione riferiti all'Italia e contenuti nel "*Key concepts document*"; essi dimostrano che nel nostro Paese per molte delle specie cacciabili l'inizio della migrazione prenuziale avviene durante il mese di febbraio e per alcune già nel mese di gennaio. Inoltre i recenti mutamenti climatici hanno dimostrato di influenzare i tempi della migrazione degli uccelli, determinando generalmente un anticipo dei movimenti di risalita verso i quartieri di nidificazione legato ad una partenza più precoce dalle aree di svernamento africane (Jonzén *et al.*, 2006).

**La Guida Interpretativa** - Più recentemente la Commissione Europea ha prodotto un ulteriore documento, teso a fornire suggerimenti per la corretta applicazione della direttiva per quanto attiene l'attività venatoria; si tratta della "*Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici*" (<http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/>) che, sebbene non possa essere considerato uno strumento con valore giuridico, come affermato dalla stessa Commissione, rappresenta un utile riferimento dal punto di vista tecnico.

**L'applicazione dei Key concepts a livello nazionale** - I limiti temporali indicati nel "*Key concepts document*" sono quelli massimi consentiti, ma ciascun paese può stabilire calendari venatori più restrittivi in funzione di proprie scelte determinate da vari fattori (pratico-applicativi, culturali, ecc.). Molti paesi europei adottano infatti periodi di caccia più brevi di quelli indicati nel documento e ciò non può certamente essere considerato un mancato adeguamento della legislazione nazionale alle norme comunitarie. Altri paesi ad oggi non risultano essersi completamente adeguati sotto questo profilo, ma questa scelta espone gli stessi al rischio di procedure d'infrazione da parte della Commissione Europea ed alla possibile applicazione delle relative sanzioni. Va inoltre ricordato che alcuni paesi di più recente ingresso nell'Unione usufruiscono di un periodo di moratoria per adeguare i propri strumenti normativi ai principi ed alle indicazioni della direttiva.

**L'applicazione dei Key concepts a livello regionale** - Nel nostro Paese la possibilità di stabilire stagioni di caccia differenziate a livello regionale per gli uccelli migratori non risponde a criteri biologici e tecnici accettabili, stante la rapidità con la quale i fronti di migrazione attraversano l'intero territorio italiano; ciò è particolarmente evidente durante la migrazione prenuziale, la quale è generalmente assai più veloce di quella post-riproduttiva;

analisi specifiche prodotte dall'ISPRA e relative alla velocità di avanzamento dei fronti di migrazione di ritorno di uccelli acquatici attraverso il nostro Paese indicano infatti differenze di pochissimi giorni nelle date mediane del transito tra le regioni meridionali e settentrionali, tali cioè da non giustificare calendari regionali differenziati.

**L'applicazione dei Key concepts al nuovo quadro normativo nazionale** - Un confronto tra il periodo di fine della riproduzione e della dipendenza dei giovani indicato nel "Key concepts document" e le previsioni della legge n. 157/92 così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42, mostra che l'apertura della caccia alla terza domenica di settembre non è compatibile con le date dei Key concepts nel caso della Starna, del Fagiano, della Quaglia e del Colombaccio. Nel caso della cosiddetta "pre-apertura", possibilità concessa alle regioni (art. 18, comma 2) con il limite massimo di anticipazione posto al 1° settembre, per otto specie (Alzavola, Pernice Bianca, Fagiano di monte, Coturnice, Quaglia, Fagiano, Porciglione e Starna) l'anticipazione risulta incompatibile (nel caso della Quaglia, della Coturnice e del Fagiano l'incompatibilità riguarda le prime due decadi di settembre, nel caso della Starna, del Fagiano di monte e della Pernice bianca tutto il mese di settembre).

Il Colombaccio mostra una situazione particolare poiché è caratterizzato da un periodo riproduttivo particolarmente esteso, con una coda di dipendenza dei giovani che si può protrarre sino alla fine di ottobre. Per questa specie la "Guida alla disciplina della caccia" giudica tuttavia accettabile una sovrapposizione parziale del periodo di caccia con quello riproduttivo, anche in considerazione del buono stato di conservazione di cui essa gode in Europa.

Se si confrontano il periodo di inizio della migrazione prenuziale indicato nel "Key concepts document" e le date di chiusura della caccia agli uccelli migratori previste dalla legge n. 157/92 la situazione appare più complessa. Per sette specie infatti (Marzaiola, Mestolone, Moriglione, Moretta, Pavoncella, Frullino e Beccaccino) le due indicazioni temporali coincidono, per sette specie (Fischione, Porciglione, Gallinella d'acqua, Colombaccio, Allodola, Quaglia e Tortora) teoricamente il termine della stagione venatoria potrebbe essere spostato sino alla prima decade nel mese di febbraio, mentre per dieci specie (Canapiglia, Alzavola, Germano reale, Codone, Folaga, Combattente, Beccaccia, Cesena, Tordo bottaccio e Tordo sassello) la chiusura della caccia dovrebbe avvenire prima della fine del mese di gennaio. Infine, per il Merlo la prevista chiusura al 31 dicembre potrebbe essere posticipata alla prima decade di gennaio.

Va in ogni caso ricordato che, nello stabilire i periodi di caccia per ciascuna specie, deve essere rispettato l'arco temporale massimo di cui alla legge n. 157/92, art. 18, comma 2.

#### **Tempi di caccia differenziati per specie nell'ambito degli stessi "gruppi ecologici" -**

Come suggerito dalla già citata "Guida alla disciplina della caccia", la possibilità di esercitare il prelievo venatorio in base a calendari differenziati per specie e/o per aree geografiche è ammissibile solo a condizione che venga assicurata l'assenza di disturbo indotto dall'attività venatoria nei confronti di specie non cacciabili nel medesimo periodo (§§ 2.6.1 e 2.6.2). A questo proposito giova ricordare che nelle aree di concentrazione di uccelli migratori si riscontrano, soprattutto nel caso di anatre e limicoli, stormi pluri-specifici in transito e sosta, il che rende difficile assicurare tali precondizioni di tutela. D'altra parte, a testimonianza del fatto che la caccia può costituire un importante fattore di disturbo nel caso degli uccelli acquatici esistono numerosi e solidi dati scientifici che, a parità di condizioni ambientali, mettono in diretta relazione l'incremento dei contingenti di uccelli presenti in una determinata area con il regime di protezione in essa instaurato.

Un elemento da prendere in considerazione, anch'esso citato nella "Guida alla disciplina della caccia" (§§ 2.6.3-2.6.13) quale ulteriore fattore da evitare, oltre al disturbo, è costituito dal problema delle specie tra loro simili, vale a dire la possibile confusione tra specie cacciabili in un determinato periodo e quelle che, nello stesso periodo, risultano protette ed il loro conseguente abbattimento involontario. Il grado di rischio è assai variabile in funzione delle specie, della stagione (stato della muta), del sesso (nel caso di piumaggi differenti), della propensione a creare gruppi polispecifici, delle condizioni di visibilità e della preparazione dei cacciatori. Per quanto concerne quest'ultimo aspetto va ricordata, nel contesto italiano, la mancanza di una adeguata specializzazione da parte dei cacciatori quale requisito per accedere al prelievo delle specie ornamentali cacciabili.

**Stagione venatoria ed influenza della caccia sulla dinamica delle popolazioni** - In ottemperanza ad un basilare principio di dinamica delle popolazioni ed indipendentemente dall'inizio dei movimenti di risalita verso i quartieri di nidificazione, la caccia agli uccelli migratori dovrebbe terminare alla metà della stagione invernale. Infatti, a parità di pressione venatoria, nella seconda metà dell'inverno la mortalità dovuta alla caccia tende ad essere progressivamente sempre più additiva rispetto alla mortalità naturale e non sostitutiva di questa, come può avvenire invece durante l'autunno e la prima parte dell'inverno. In altre parole se il prelievo si prolunga oltre la metà dell'inverno aumenta progressivamente la probabilità di sottrarre alla popolazione individui caratterizzati da una crescente speranza di sopravvivenza, i quali andranno a formare lo stock nidificante da cui dipende la conservazione e la produttività della popolazione stessa. Di fatto la caccia in periodo tardo-invernale o addirittura all'inizio della primavera è controproducente anche per gli interessi dei cacciatori, i quali dovrebbero avere a cuore il mantenimento di popolazioni altamente produttive. In diversi casi il meccanismo appena illustrato ha trovato una conferma sperimentale attraverso l'analisi della percentuale relativa di uccelli adulti abbattuti rispetto a quelli giovani mano a mano che il prelievo prosegue durante la stagione di caccia: all'inizio si rileva generalmente una preponderanza di giovani nel carniere mentre il rapporto tende ad invertirsi nella parte terminale della stagione.

Esiste evidentemente un certo margine di discrezionalità nel definire una data corrispondente alla metà dell'inverno, ma la scelta della parte finale del mese di gennaio appare ancora oggi un compromesso accettabile e questo limite è stato suggerito dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (oggi ISPRA) al legislatore nazionale in occasione della stesura della legge n. 157/92. La data estrema del 31 gennaio per la chiusura della stagione venatoria riguardante i migratori è peraltro adottata dalla maggior parte dei paesi europei e, al di fuori dell'Europa, da paesi che hanno un approccio tecnico alla gestione della caccia, come il Canada e gli Stati Uniti. Va infine rilevato che anche i paesi dell'Europa mediterranea che in passato adottavano calendari estesi al mese di febbraio stanno progressivamente anticipando la chiusura della stagione di caccia agli uccelli migratori.

**Calendari venatori e stato di conservazione delle specie** - La stesura dei calendari venatori deve basarsi anche sullo stato di conservazione, generale e locale, delle diverse specie, perché, soprattutto per gli uccelli migratori, la durata della stagione di caccia rappresenta un elemento importante nel determinare la quantità di individui che possono essere abbattuti. Infatti i calendari venatori fissano il carniere giornaliero massimo realizzabile da ciascun cacciatore per ciascuna specie e, a volte, anche quello massimo stagionale, ma, soprattutto per gli uccelli migratori, non si verifica ancora oggi una diretta relazione tra il carniere consentito ed i dati di abbondanza, anche quando disponibili (ad es. nel caso degli uccelli acquatici).

Per la definizione dello stato di conservazione e le informazioni riguardanti consistenza e *trend* delle popolazioni la Commissione europea ha adottato come testo ufficiale di riferimento il volume "*Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*" di BirdLife International, 2004, edita da BirdLife International (*BirdLife Conservation Series* No. 12), Cambridge, UK. Esso presenta un'analisi dello stato di conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici presenti in Europa, individuando quelle prioritarie (*Species of European Conservation Concern* o SPECs) in modo da poter attuare azioni di conservazione volte a migliorarne lo *status*. In base a questo sistema ciascuna specie è stata assegnata alle seguenti categorie:

**SPEC 1:** specie presente in Europa e ritenuta di interesse conservazionistico globale, in quanto classificata come gravemente minacciata, minacciata, vulnerabile prossima allo stato di minaccia o insufficientemente conosciuta secondo i criteri della Lista Rossa IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura);

**SPEC 2:** specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa, dove presenta uno stato di conservazione sfavorevole;

**SPEC 3:** specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa, ma che in Europa presenta uno stato di conservazione sfavorevole;

**Non-SPEC<sup>E</sup>:** specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa, dove presenta uno stato di conservazione favorevole;

**Non-SPEC<sup>C</sup>:** specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa, dove gode di uno stato di conservazione favorevole.

In linea di principio la caccia alle specie in declino dovrebbe essere sospesa, a meno che non faccia parte di un piano di gestione adeguato che preveda anche la conservazione degli habitat e altre misure in grado di rallentare e di invertire la tendenza al declino. Piani di gestione comunitari delle specie di uccelli dell'allegato II della direttiva per le quali è stato rilevato uno stato di conservazione sfavorevole sono stati recentemente approvati (Pernice bianca<sup>1</sup>, Fagiano di monte<sup>1</sup>, Codone<sup>2</sup> Quaglia<sup>3</sup>, Pavoncella<sup>4</sup> Beccaccia<sup>5</sup>, Tortora<sup>6</sup> e Allodola<sup>7</sup>) o sono in preparazione. Questi piani di gestione debbono essere integrati da programmi di monitoraggio in grado di evidenziare la dinamica di popolazione delle specie coinvolte, anche attraverso una valutazione del prelievo venatorio e della sua influenza sulla dinamica stessa (si veda la "*Guida alla disciplina della caccia*", in particolare i §§ 2.4.25 – 2.4.29). La mancanza dei dati di carniere (pressoché generalizzata nel nostro Paese) rappresenta quindi un serio fattore limitante per l'applicazione dei piani di gestione delle specie in declino.

<sup>1</sup> Grouse Status Survey and Conservation Action Plan 2006-2010, Compiled by Ilse Storch, IUCN/SSC Grouse Specialist Group.

<sup>2</sup> Pintail *Anas acuta* Management Plan 2007-2009, European Union Management Plan, Technical Report - 004 – 2007.

<sup>3</sup> Common Quail *Coturnix coturnix* Management Plan 2009-2011, European Union Management Plan, Technical Report - 2009 – 032.

<sup>4</sup> Lawping *Vanellus vanellus* Management Plan 2009-2011, European Union Management Plan, Technical Report - 2009 - 033.

<sup>5</sup> European Union Management Plan for Woodcock *Scolopax rusticola*, 2006 –2009.

<sup>6</sup> Turtle dove *Streptopelia turtur* Management Plan 2007-209, European Union Management Plan, Technical Report – 007 - 200733.

<sup>7</sup> Skylark *Alauda arvensis* Management Plan 2007-2009, European Union Management Plan, Technical Report - 006 – 2007.

Va infine ricordato che l'attività venatoria può determinare impatti significativi non solo sulle specie cacciabili; in diversi casi si è dimostrato come quest'attività possa comportare effetti anche gravi su specie protette, ivi incluse specie minacciate di particolare interesse conservazionistico. Per far fronte a tali situazioni, nella definizione dei calendari venatori occorre dare attuazione ai piani d'azione internazionali e nazionali oggi esistenti. A titolo di esempio si cita il caso dell'Anatra marmorizzata *Marmaronetta angustirostris*; nelle aree dove questa specie nidifica è stata indicata la necessità di posticipare l'apertura della stagione venatoria agli uccelli acquatici almeno sino al 30 ottobre (Andreotti, 2007).

**Periodi di caccia e condizioni generali della gestione venatoria** – La definizione dei tempi di caccia non può non tenere conto anche delle modalità con cui la gestione faunistica venatoria viene praticata nel nostro Paese. In questo senso elementi rilevanti sono un'organizzazione della presenza dei cacciatori sul territorio caratterizzata da unità di gestione molto vaste, dalla mancata rispondenza del prelievo teoricamente ammesso alla reale consistenza delle popolazioni cacciate, la quasi totale assenza di dati statistici solidi che rendano conto dell'entità reale del prelievo venatorio, la preparazione media dei cacciatori ed il basso livello di vigilanza posto in essere da gran parte delle Province e degli altri Organi preposti.

## INDICAZIONI PER LE SPECIE

Di seguito vengono fornite indicazioni circa i tempi di caccia per le diverse specie secondo un criterio di aggregazione in gruppi "ecologico-gestionali" che tiene conto delle affinità fenologiche ed ecologiche nonché delle modalità, esclusive o prevalenti, con cui esse vengono o dovrebbero essere cacciate.

I periodi definiti nel documento "*Key concepts*" vengono indicati come l'ultimo giorno della decade di riferimento nel caso della fine della riproduzione e dipendenza ed il primo giorno della decade di riferimento nel caso dell'inizio della migrazione prenuziale.

Per quanto riguarda l'apertura della caccia vengono di norma considerate le date previste dalla legge n. 157/92, art. 18, comma 1, con l'eccezione di poche specie per le quali l'anticipazione di cui al comma 2 della stessa norma viene giudicata accettabile, sia pure con alcune limitazioni.

**Un quadro riassuntivo è mostrato nelle tabelle sinottiche allegate al presente documento.**

## SPECIE NON MIGRATICI - GALLIFORMI

### ELEMENTI DI BASE DA CONSIDERARE

- I metodi di stima delle popolazioni sono ben conosciuti e standardizzabili ma Italia vengono applicati solo in relativamente poche realtà locali.
- Non esistono dati complessivi dei carnieri realizzati in Italia, ma solo informazioni a livello locale, caratterizzate da un grado di qualità molto variabile.

- Per le specie non migratrici lo stato di conservazione deve essere valutato a livello europeo e nazionale ma soprattutto a livello locale e per ciascuna unità territoriale di gestione (Comprensori alpini, Ambiti territoriali di caccia, Aziende faunistico-venatorie).
- Nel caso dei Galliformi il periodo di fine della dipendenza dalle cure parentali (*sensu Key concepts*) non coincide con il completo sviluppo fisico e di piumaggio, che si colloca in un periodo più avanzato di alcune decadi. Inoltre nel caso dei Fasianidi sono frequenti seconde covate (covate di sostituzione) conseguenti alla perdita delle prime a causa dei lavori agricoli e ciò determina la frequente presenza di soggetti immaturi anche nella seconda e terza decade del mese di settembre.
- Diverse specie sono soggette a ripopolamento artificiale in maniera più o meno diffusa.
- Tetraonidi e Fasianidi vengono cacciati quasi esclusivamente in forma vagante con l'uso dei cani da ferma e da cerca.

### **PERNICE BIANCA *Lagopus mutus***

La Pernice bianca non è minacciata a livello europeo (non SPEC), mentre la sottospecie *helveticus*, distribuita sulle Alpi, mostra un evidente declino in numerose province italiane ed è pertanto da considerarsi, nel nostro Paese, vulnerabile. Le principali cause di tale decremento sono rappresentate dai mutamenti climatici, da alterazioni ambientali conseguenti all'uso turistico della montagna e da un prelievo venatorio in diversi casi non sufficientemente regolamentato.

La specie non è oggetto di ripopolamento artificiale.

La caccia alla Pernice bianca non è consentita nei siti della Rete Natura 2000 in virtù del decreto 17 Ottobre 2007 *Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)* (GU n. 258 del 6-11-2007).

La specie non è più nella condizione di sostenere un diffuso prelievo venatorio, così come avveniva nel passato. E' dunque necessaria la pianificazione della caccia basata su criteri di sostenibilità biologica in ciascuna unità territoriale di gestione attraverso il monitoraggio standardizzato della popolazione, la stima dell'incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l'adozione di meccanismi di controllo del prelievo che consentano il rispetto del piano programmato. **In assenza degli elementi di gestione appena citati il prelievo venatorio non dovrebbe essere consentito.**

**Un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 30 novembre risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico e compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts" (3° decade di settembre).**

### **FAGIANO DI MONTE *Tetrao tetrix***

Si tratta di una specie di particolare interesse conservazionistico, essendo inserita nella lista delle "*Species of European Conservation Concern*" (SPEC 3) la cui popolazione europea è definita "depauperata". Il Fagiano di monte presenta uno stato di conservazione sfavorevole a livello europeo.

La specie è ritenuta in generale diminuzione e con fluttuazioni nel medio periodo sulle Alpi italiane ed è pertanto da considerarsi vulnerabile, sebbene le densità ed i trend possano essere diversi nei differenti settori dell'areale complessivo. Le principali cause di tale decremento sono rappresentate dalle alterazioni ambientali, da un prelievo venatorio spesso non sufficientemente regolamentato e dal disturbo antropico nel corso della nidificazione e durante la stagione invernale.

La specie non è oggetto di ripopolamento artificiale.

E' necessaria la pianificazione della caccia basata su criteri di sostenibilità biologica in ciascuna unità territoriale di gestione attraverso il monitoraggio standardizzato della popolazione, la stima dell'incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l'adozione di meccanismi di controllo del prelievo che consentano il rispetto del piano programmato. **In assenza degli elementi di gestione appena citati il prelievo venatorio non dovrebbe essere consentito.**

**Un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 30 novembre risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico e compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts (3° decade di settembre).**

#### **COTURNICE *Alectoris graeca***

La Direttiva 2009/147/CE classifica la Coturnice come specie prioritaria, inserita nell'Allegato A (ex Allegato I) (specie che necessitano di misure speciali di conservazione dell'*habitat*), dove fino al 2006 era menzionata la sola Coturnice di Sicilia (*Alectoris graeca whitakeri*). La specie è inserita nell'Allegato B/1 (ex Allegato II/1) (specie cacciabile nell'UE, secondo il criterio della saggia utilizzazione) ed è inclusa tra le specie protette (Allegato III) della Convenzione di Berna.

La Coturnice è diffusa, con densità assai variabili ed una generale tendenza al decremento lungo l'arco alpino e nella parte centro-meridionale della catena appenninica, oltre che in Sicilia. Per far fronte al declino delle popolazioni si è fatto ricorso allo strumento del ripopolamento artificiale, sia pure in maniera meno importante e diffusa rispetto a quanto avvenuto nel caso di altri Galliformi di interesse venatorio, con conseguenti problematiche di ordine ecologico, sanitario e genetico. Fino ad un recente passato, infatti, per tali immissioni sono stati spesso utilizzati ibridi sia con la Pernice rossa *Alectoris rufa* che con la Coturnice orientale *Alectoris chukar*, quando non addirittura ibridi con entrambe queste ultime specie. Assai numerose sono state pure le immissioni (da tempo divenute illegali) di Coturnice orientale (specie alloctona). Di conseguenza, l'inquinamento genetico che ne è derivato può avere alterato il successo riproduttivo e la sopravvivenza delle popolazioni di Coturnice. Eventuali operazioni di reintroduzione dovrebbero dunque essere realizzate secondo i principi e le tecniche stabilite da un apposito piano di fattibilità (AA. VV., 2007) utilizzando soggetti catturati nell'ambito delle popolazioni meno minacciate, in particolare quelle ancora presenti in alcune aree protette, che, oltre a minimizzare i rischi di inquinamento genetico, sono caratterizzati da livelli di sopravvivenza dopo l'immissione decisamente più elevati.

La Coturnice non è più nella condizione di sostenere un diffuso prelievo venatorio, così come avveniva nel passato. E' necessaria la pianificazione della caccia basata su criteri di sostenibilità biologica in ciascuna unità territoriale di gestione attraverso il monitoraggio standardizzato della popolazione, la stima dell'incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l'adozione di meccanismi di

controllo del prelievo che consentano il rispetto del piano programmato. **In assenza degli elementi di gestione appena citati il prelievo venatorio non dovrebbe essere consentito.**

Un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 30 novembre risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico e compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts” (2° decade di settembre) e con la necessità di consentire un più completo sviluppo anche delle covate tardive.

### **PERNICE ROSSA *Alectoris rufa***

La Pernice rossa ha uno stato di conservazione sfavorevole in Europa, dove è in declino; di conseguenza essa è considerata di particolare interesse conservazionistico (SPEC 2).

In Italia la specie ha subito un generale declino nelle aree di distribuzione storica: alcune vallate delle Alpi occidentali, Appennino settentrionale, Toscana e Isola d'Elba. Per quanto appaia abbastanza adattabile, si ritiene che la Pernice rossa abbia risentito del mutare del paesaggio alto collinare e montano come conseguenza dell'abbandono delle coltivazioni ed espansione delle formazioni boschive. Per contro, ha trovato condizioni idonee nelle aree collinari divenute in parte marginali sotto il profilo agricolo.

Anche nel caso della Pernice rossa la diffusa attività di ripopolamento determina problemi connessi alla qualità genetica e sanitaria degli esemplari utilizzati (prodotti in allevamenti). Molto spesso si tratta di soggetti affetti da numerose generazioni di introgressione genica da parte della Coturnice orientale *Alectoris chukar*, come conseguenza di incroci finalizzati ad una più elevata resa produttiva negli allevamenti. In taluni casi sono state introdotte in Italia (in modo illegittimo) anche sottospecie alloctone (in particolare quelle iberiche, *A. intercedens* e *A. hispanica*). Una maggiore sorveglianza a tale riguardo appare indispensabile per la buona conservazione delle popolazioni autoctone e per una più efficace gestione della specie. Eventuali operazioni di reintroduzione dovrebbero essere preferibilmente realizzate secondo i principi e le tecniche stabilite da un apposito piano di fattibilità (AA. VV., 2007) ed utilizzando preferibilmente soggetti catturati nell'ambito delle popolazioni più floride, in particolare quelle presenti in diverse aree protette (anche di piccole dimensioni come Zone di ripopolamento e cattura ed Oasi di protezione). Questi soggetti sono anche caratterizzati da livelli di sopravvivenza dopo l'immissione decisamente più elevati rispetto a quelli allevati.

E' necessaria la pianificazione della caccia basata su criteri di sostenibilità biologica in ciascuna unità territoriale di gestione attraverso il monitoraggio standardizzato della popolazione, la stima dell'incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l'adozione di meccanismi di controllo del prelievo che consentano il rispetto del piano programmato. **In assenza degli elementi di gestione appena citati il prelievo venatorio non dovrebbe essere consentito.** Non appare casuale il fatto che negli ultimi decenni la specie abbia esteso il proprio areale italiano, sia pure a seguito di consistenti immissioni, nell'Appennino emiliano-romagnolo, mentre risulta in difficoltà in molte aree di presenza storica. Oltre ai possibili elementi di idoneità ambientale, infatti, in Emilia-Romagna esiste un'estesa rete di zone di protezione distribuite a macchia di leopardo; inoltre, da anni la specie viene ammessa al prelievo venatorio per sole dieci giornate all'anno, di cui quattro mezze giornate.



Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 30 novembre risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “*Key Concepts*” (2° decade di agosto). Tuttavia l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell’apertura della caccia al 1° ottobre in quanto coincidente con un più completo sviluppo dei giovani, in particolare quelli appartenenti alle covate tardive.

#### **PERNICE SARDA *Alectoris barbara***

La Pernice sarda riveste particolare interesse conservazionistico, essendo inserita nella lista delle “*Species of European Conservation Concern*” (SPEC 3) ed essendo considerata “rara” a livello europeo.

Per quanto ancora relativamente ben diffusa, la popolazione sarda appare diminuita pressoché in tutta l’Isola, probabilmente a causa di modificazioni ambientali e di un’attività venatoria non programmata in base alla produttività annuale delle popolazioni (benché limitata ufficialmente a poche giornate all’anno) e a fenomeni di bracconaggio. Come nel caso di altri Galliformi d’interesse venatorio, per far fronte al declino delle popolazioni si è fatto ricorso al ripopolamento con esemplari allevati in cattività, ma con scarsi risultati.

Un’ulteriore problematica è connessa alle attività di ripopolamento e reintroduzione e riguarda la qualità genetica e sanitaria degli esemplari utilizzati (prodotti in allevamenti). Eventuali operazioni di reintroduzione dovrebbero dunque essere realizzate utilizzando soggetti catturati nell’ambito delle popolazioni più floride, in particolare quelle presenti in diverse aree protette (anche di piccole dimensioni come le Oasi di protezione). Questi soggetti sono anche caratterizzati da livelli di sopravvivenza dopo l’immissione decisamente più elevati rispetto a quelli allevati.

E’ necessaria la pianificazione della caccia basata su criteri di sostenibilità biologica in ciascuna unità territoriale di gestione attraverso il monitoraggio standardizzato della popolazione, la stima dell’incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l’adozione di meccanismi di controllo del prelievo che consentano il rispetto del piano programmato.

In assenza degli elementi di gestione appena citati il prelievo venatorio non dovrebbe essere consentito. La sola restrizione delle giornate di caccia previste dal calendario regionale (generalmente quattro o cinque) rappresenta una condizione efficace ma non sufficiente per garantire la modulazione del prelievo in relazione alle consistenze locali.

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 30 novembre risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “*Key Concepts*” (2° decade di agosto). Tuttavia l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell’apertura della caccia al 1° di ottobre in quanto coincidente con un più completo sviluppo dei giovani, in particolare quelli appartenenti alle covate tardive.

#### **STARNA *Perdix perdix***

La Direttiva 2009/147/CE inserisce la Starna italiana *Perdix perdix italica* nell’Allegato A (ex I) (specie che necessitano di misure speciali di conservazione dell’habitat). La specie in

generale è, invece, inserita nell'allegato B/1 (ex II/1) (specie cacciabile nell'UE, secondo il criterio della saggia utilizzazione) e C/1 (ex III/1) (specie commercializzabile se gli esemplari sono stati lecitamente ottenuti). A prescindere dall'esito degli accertamenti genetici e tassonomici sulla validità della forma *P. p. italica*, non si può trascurare la condizione delle residue popolazioni della specie in Italia.

Attualmente le popolazioni naturali di Starna costituiscono solo piccoli nuclei tra loro fortemente disgiunti e localizzati nella parte settentrionale e centrale del Paese. Una condizione a tal punto compromessa delle popolazioni "autosufficienti" rappresenta una situazione di particolare rischio per la specie.

In generale la diffusione della Starna è condizionata da iniziative locali di ripopolamento. L'ampia disponibilità di esemplari allevati, spesso con tecnologia industriale, non ha rappresentato un elemento positivo per la conservazione della specie in natura, considerato il generale insuccesso a cui vanno incontro le operazioni di reintroduzione e di ripopolamento venatorio. Gli esemplari allevati possono, anzi, costituire un rischio per la sopravvivenza delle residue popolazioni naturali, a causa di problematiche di ordine genetico, sanitario, comportamentale ed ecologico.

Nelle more della definizione di un Piano d'azione nazionale per la Starna, al fine di sviluppare una strategia che consenta da un lato l'urgente conservazione delle popolazioni in grado di automantenersi in assenza di immissioni (ormai estremamente rarefatte e localizzate) e, dall'altro, la possibilità di esercitare il prelievo venatorio solo in presenza di densità e consistenze di popolazione in grado di consentire la programmazione della sostenibilità del prelievo stesso, la caccia alla Starna:

1. dovrebbe essere vietata nelle aree con attuale presenza di residue popolazioni ancora capaci di automantenersi (compresa una fascia di rispetto circostante di circa 10 km, da prevedersi anche nel caso in cui le medesime popolazioni siano localizzate entro il perimetro di aree protette), nonché nelle aree oggetto di piani di reintroduzione finalizzati alla costituzione di popolazioni stabili, fino ad avvenuta stabilizzazione;
2. nell'arco di un periodo massimo di due mesi la caccia alla specie potrebbe essere ammessa:
  - a) nelle aree ove i piani faunistico-venatori accerteranno in futuro l'avvenuta stabilizzazione di popolazioni reintrodotte ed un costante monitoraggio dimostri la sostenibilità del prelievo venatorio, che comunque non dovrebbe superare il 15% della consistenza autunnale stimata, anche in relazione con il successo riproduttivo annuale di ogni popolazione ed il relativo piano di conservazione;
  - b) nelle aree oggetto di interventi di gestione attiva secondo le previsioni dei piani di prelievo proposti dagli ATC o AFV (comprese le "riserve di caccia" del Friuli Venezia Giulia) e approvati dalla Provincia, condizionati dalla esistenza e consistenza, in ciascuna area o distretto, di densità comunque in grado di garantire la sostenibilità del prelievo;
3. nelle Aziende agro-turistico-venatorie esemplari immessi, in relazione con le finalità assegnate dalle norme vigenti nell'ambito dell'arco temporale massimo stabilito dalla legge n. 157/92, art. 18, comma 2.

**Un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 30 novembre risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico e compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts" (3° decade di settembre).**

### FAGIANO *Phasianus colchicus*

Il Fagiano ha uno stato di conservazione favorevole in Europa (non SPEC).

In Italia, come in molti altri paesi europei, lo stato delle popolazioni realmente selvatiche è difficilmente stimabile per le interferenze dovute ai soggetti allevati ed abbondantemente introdotti a scopo di ripopolamento. Il *trend* delle popolazioni naturali sembra da alcuni decenni in decremento, ma esistono forti differenze a livello locale. Le immissioni artificiali si stimano nell'ordine di due milioni di esemplari all'anno.

Le principali problematiche commesse alla gestione a fini venatori del Fagiano sono:

- la salvaguardia della *fitness* delle popolazioni autosufficienti, che sono minacciate dall'immissione dei contingenti allevati e selezionati con criteri industriali da molte generazioni e dalle forme patologiche diffuse particolarmente presenti negli allevamenti;
- la necessità di estendere la rete delle zone in divieto di caccia (es. zone di ripopolamento e cattura, aree di rispetto specifiche) idonee alla specie sotto il profilo ambientale e adeguatamente gestite;
- la realizzazione di interventi di miglioramento ambientale;
- l'adozione di una regolamentazione del prelievo che abbia come obiettivo la conservazione di contingenti autosufficienti in natura, almeno in distretti per la gestione sostenibile della piccola selvaggina stanziale nell'ambito degli ATC e nelle Aziende faunistico-venatorie.

**Un periodo di caccia compreso tra il 20 settembre ed il 30 novembre risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts" (2° decade di settembre). Tuttavia l'ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell'apertura della caccia al 1° di ottobre in quanto coincidente con un più completo sviluppo dei giovani, in particolare quelli appartenenti alle covate tardive.**

**L'eventuale prolungamento della caccia al mese di gennaio risulta accettabile solo nelle unità territoriali di gestione (Aziende faunistico-venatorie, eventuali distretti nell'ambito degli ATC) che attuano il monitoraggio standardizzato della popolazione, la stima dell'incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l'adozione di meccanismi di controllo del prelievo che consentano il rispetto del piano programmato.**

Nelle Aziende agro-turistico-venatorie esemplari immessi, in relazione con le finalità assegnate dalle norme vigenti deve essere ammesso nell'ambito dell'arco temporale massimo stabilito dalla legge n. 157/92, art. 18, comma 2.

### SPECIE NON MIGRATICI - CORVIDI

#### CORNACCHIA NERA E GRIGIA *Corvus corone corone*, *C. c. cornix* e *C. c. sardonius*

La specie è considerata in buono stato di conservazione a livello europeo (specie non SPEC).

Sulle Alpi è presente la Cornacchia nera *Corvus corone corone*, nel resto della penisola, con l'eccezione del Salento, in Sicilia ed in diverse isole minori si trova la forma grigia *Corvus corone cornix*, mentre in Sardegna è presente la sottospecie *sardonius*. La Cornacchia

grigia ha mostrato recentemente un ampliamento dell'areale in diverse situazioni locali ed un pressoché generalizzato incremento delle consistenze.

Il prelievo venatorio risulta complessivamente modesto ed in generale non sembra in grado di incidere sulla dinamica delle popolazioni. Le attività di controllo della specie, condotte dagli enti gestori ai sensi dell'art. 19 della legge n. 157/92, sono in grado di condizionare la consistenza e la dinamica delle popolazioni solo in casi limitati, ove si concentrano in maniera intensa su aree di piccole dimensioni.

**Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts" (3° decade di agosto). Tuttavia è fortemente raccomandabile un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio, in corrispondenza dell'esercizio della caccia in forma vagante ad altre specie.**

**Il prelievo anticipato al 1° settembre, per alcune giornate fisse e nella sola modalità dell'appostamento, ai sensi art. 18, comma 2 della legge n. 157/92, può essere ritenuto accettabile, come pure il posticipo della chiusura al 10 di febbraio, sempre nella modalità dell'appostamento.**

**In ogni caso l'estensione del periodo di caccia non dovrà superare l'arco temporale massimo, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 2 della legge n. 157/92.**

#### **GAZZA *Pica pica***

La specie è considerata in buono stato di conservazione a livello europeo (specie non SPEC).

In Italia la Gazza è ampiamente distribuita su tutto il territorio nazionale, tranne che nelle parti più elevate delle catene alpina e appenninica ed in Sardegna. La specie ha mostrato recentemente un ampliamento dell'areale in diverse situazioni locali ed un pressoché generalizzato incremento delle consistenze.

Il prelievo venatorio risulta complessivamente modesto ed in generale non sembra in grado di incidere sulla dinamica delle popolazioni. Le attività di controllo della specie, condotte dagli enti gestori ai sensi dell'art. 19 della legge n. 157/92, sono in grado di condizionare la consistenza e la dinamica delle popolazioni solo in casi limitati, ove si concentrano in maniera intensa su aree di piccole dimensioni.

**Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts" (3° decade di luglio). Tuttavia è fortemente raccomandabile un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio, in corrispondenza dell'esercizio della caccia in forma vagante ad altre specie.**

**Il prelievo anticipato al 1° settembre, per alcune giornate fisse e nella sola modalità dell'appostamento, ai sensi art. 18, comma 2 della legge n. 157/92, può essere ritenuto accettabile, come pure il posticipo della chiusura al 10 di febbraio, sempre nella modalità dell'appostamento.**

**In ogni caso l'estensione del periodo di caccia non dovrà superare l'arco temporale massimo, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 2 della legge n. 157/92.**

### **GHIANDAIA *Garrulus glandarius***

La specie è considerata in buono stato di conservazione a livello europeo (specie non SPEC).

In Italia è ampiamente distribuita su tutto il territorio nazionale, tranne che nelle pianure intensamente coltivate, nelle parti più elevate della catena alpina e nel Salento. La specie ha mostrato recentemente un ampliamento dell'areale in diverse situazioni locali con un conseguente incremento delle popolazioni.

Il prelievo venatorio risulta relativamente modesto ed in generale non sembra incidere in modo significativo sulla dinamica delle popolazioni. Le attività di controllo della specie, condotte dagli enti gestori ai sensi dell'art. 19 della legge n. 157/92, sono attuate da poche amministrazioni ed in maniera assai localizzata, pertanto non sono generalmente in grado di condizionare la consistenza e la dinamica delle popolazioni.

**Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts" (2° decade di agosto). Tuttavia è fortemente raccomandabile un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio, in corrispondenza dell'esercizio della caccia in forma vagante ad altre specie.**

**Il prelievo anticipato al 1° settembre, per alcune giornate fisse e nella sola modalità dell'appostamento, ai sensi art. 18, comma 2 della legge n. 157/92, può essere ritenuto accettabile come pure il posticipo della chiusura al 10 di febbraio, sempre nella modalità dell'appostamento.**

**In ogni caso l'estensione del periodo di caccia non dovrà superare l'arco temporale massimo, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 2 della legge n. 157/92.**

## **UCCELLI ACQUATICI**

### **ELEMENTI DI BASE DA CONSIDERARE**

- I metodi di stima delle popolazioni sono ben conosciuti e standardizzabili per quanto concerne la popolazione svernante della maggior parte delle specie; essi vengono applicati in maniera regolare e sufficientemente esaustiva secondo lo schema adottato da *Wetland International* ed ISPRA. Non vengono invece realizzati monitoraggi sistematici relativi alla componente migratrice delle popolazioni.
- Non sono disponibili dati dei carnieri realizzati nel complesso del territorio cacciabile, ma solo informazioni a livello locale, caratterizzate da un grado di qualità molto variabile.
- L'adozione di tempi e modi di prelievo differenziati per le diverse specie, nell'ambito dei gruppi degli Anatidi (e Folaga) e dei limicoli, risulta criticabile in funzione del fatto che il disturbo originato dall'attività venatoria rappresenta un elemento critico per questi animali che hanno abitudini fortemente gregarie, formano spesso stormi polispecifici e frequentano quasi sempre ambienti aperti. Da ciò l'opportunità di concentrare l'attività venatoria in maniera uniforme, nel periodo di più elevata tollerabilità per la maggior parte delle specie, evitando qualsiasi prelievo nei periodi di ammissibilità solo parziale. I principi appena evidenziati sono chiaramente espressi nella "*Guida alla disciplina della caccia*", in particolare nel capitolo 2.6.

- Non appare opportuna l'anticipazione del prelievo agli inizi di settembre, talvolta autorizzata in passato da alcune Amministrazioni regionali per il Germano, l'Alzavola e la Marzaiola, poiché, in tale periodo dell'anno, l'esercizio della caccia nelle zone umide è da ritenersi impattante sulle popolazioni di Anatidi nidificanti localmente e su molte specie migratrici di interesse conservazionistico.
- In attesa di una auspicabile regolamentazione dei prelievi a livello europeo, la gestione venatoria degli uccelli acquatici dovrebbe essere realizzata in maniera commisurata alla consistenza media delle popolazioni svernanti e/o migranti, da cui la necessità di garantire sempre l'esistenza di forme idonee di monitoraggio delle popolazioni, di formulazione dei piani di prelievo e di verifica dei carnieri. Stanti le attuali modalità con cui è consentito il prelievo venatorio (limiti di carnieri non commisurati alla consistenza delle popolazioni), appare fondamentale evitare il prelievo o il semplice disturbo venatorio nei periodi di massima vulnerabilità (migrazione pre-riproduttiva, periodo di muta e emancipazione dei giovani, ondate di maltempo).
- Nell'ambito della stagione venatoria consentita, la caccia dovrebbe essere prontamente sospesa ove le circostanze meteo-climatiche invernali lo richiedano, non solo sui corpi idrici effettivamente interessati dal gelo (così come previsto dalle norme vigenti), ma anche in una fascia cuscinetto attigua, ampia almeno 50 km, con estensione del provvedimento ad almeno cinque giornate successive al ripristino di condizioni termiche normali. Per ragioni pratiche potrebbe essere opportuno utilizzare come parametro di riferimento un valore soglia di temperatura media giornaliera che non venisse superato per 3-4 giornate consecutive, indipendentemente dalla presenza di neve e/o ghiaccio. Analoga strategia gestionale è da prevedere nei casi di annate siccitose, almeno nelle regioni centro-meridionali, quando concentrazioni anormalmente elevate di soggetti sulle poche zone allagate possono rendere gli stessi particolarmente vulnerabili. Per tale ragione, le zone umide artificiali di piccola estensione create per la caccia agli uccelli acquatici devono essere mantenute in acqua durante l'intero arco dell'anno, favorendo nel contempo la nidificazione di diverse specie.
- Nel caso di zone che ospitano specie protette e/o di interesse prioritario, in quanto minacciate, la somiglianza con specie cacciabili (massima nel caso Moretta – Moretta tabaccata, ma in varia misura applicabile anche ad altri Anatidi per i piumaggi femminili e giovanili) rende necessaria l'adozione di provvedimenti di sospensione della caccia su porzioni rappresentative di territorio o nei periodi durante i quali si verifica la compresenza delle diverse specie. Il problema dell'abbattimento involontario di specie protette potrebbe essere in parte limitato qualora si adottassero serie forme di specializzazione dei cacciatori, comprensive di appositi percorsi didattici ed esami di idoneità; quest'ultima, infatti, non è sufficientemente assicurata dagli attuali meccanismi di abilitazione all'esercizio venatorio.
- Risulta urgente dare pratica attuazione, anche nelle zone umide non comprese nelle ZPS e ZSC nell'ambito della Rete Natura 2000, al recepimento dell'accordo AEWa che, tra le altre azioni, prevede il divieto dell'uso, nelle zone umide, di munizioni da caccia con pallini di piombo, che hanno dimostrato di indurre una mortalità additiva nelle popolazioni degli uccelli acquatici.

#### **GERMANO REALE *Anas platyrhynchos***

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

Il Germano reale è specie parzialmente sedentaria e nidificante, più diffusa nella Pianura Padana, nel Versante Tirrenico ed in Sardegna, più scarsa nelle regioni meridionali ed in Sicilia. In alcune aree la popolazione è in parte o del tutto composta da individui semi-selvatici, frutto di trascorse immissioni che, in diversi casi, continuano tuttora. La specie è presente come migratore regolare e svernante nella maggior parte delle zone umide italiane, mostrando un'elevata adattabilità ecologica (lagune costiere, paludi, grandi e piccoli bacini lacustri, fiumi e canali). Il 90% della popolazione svernante è risultato insediato in 88 comprensori, con le maggiori concentrazioni nella Laguna di Venezia e nel delta del Po che hanno ospitato rispettivamente il 12% e il 10% del contingente nazionale.

Continuano le attività di immissione in natura – non solo a scopo venatorio – di soggetti di origine domestica, con conseguente inquinamento genetico dello *stock* nidificante e problemi di competizione e diffusione di patogeni nei confronti delle popolazioni di Anatidi selvatici. Una maggiore sorveglianza a tale riguardo appare indispensabile per la buona conservazione delle popolazioni autoctone e per una più efficace gestione della specie.

Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 agosto (3° decade di agosto) e l’inizio della migrazione prenuziale al 1° gennaio (1° decade di gennaio).

Il buono stato di conservazione del Germano in Europa, l'elevata consistenza della popolazione svernante in Italia, il fatto che una parte assai rilevante degli effettivi presenti nel nostro Paese sono da considerarsi stanziali e tendenzialmente in incremento potrebbero permettere la prosecuzione dell'attività di prelievo fino alla seconda decade di gennaio, senza che questo possa verosimilmente incidere in maniera significativa sullo *status* della specie. Un richiamo in tal senso è fornito anche dalla “*Guida alla disciplina della caccia*” più volte citata (si vedano in particolare i §§ 2.7.12 e 3.4.31 – 3.4.34). **La scelta migliore consiste dunque nell'uniformare la data di chiusura della caccia al Germano con quella delle altre anatre, con il vantaggio di ridurre la pressione venatoria su queste ultime, che sono meno abbondanti.**

Tuttavia deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (relativamente elevato) ed il problema del disturbo derivante dall'attività venatoria nelle zone umide; pertanto l'ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.

#### **CANAPIGLIA *Anas strepera***

A livello europeo la specie è attualmente considerata depauperata ed in uno stato di conservazione sfavorevole (SPEC 3).

In Italia la Canapiglia è parzialmente sedentaria e nidificante, sia pure con pochissime coppie (50-100). Il trend è caratterizzato da una colonizzazione abbastanza recente seguita da un andamento fluttuante.

L'Italia è interessata da contingenti di migratori provenienti dai quartieri dell'Europa centro-settentrionale che in parte svernano e sono presenti nelle principali zone umide. La distribuzione degli svernanti è moderatamente concentrata in alcune aree costiere dell'Adriatico settentrionale, della Toscana, della Puglia e della Sardegna. Il 90% della popolazione svernante è risultata insediata in 28 comprensori, il più importante dei quali ospita mediamente il 12% delle presenze (Laguna di Grado e Marano).



Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 luglio (3° decade di luglio) e l’inizio della migrazione prenuziale al 20 gennaio (3° decade di gennaio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) testimoniano l’inizio della migrazione prenuziale entro il mese di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

**Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 20 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “*Key Concepts*”. Tuttavia deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (relativamente elevato) ed il problema del disturbo derivante dall’attività venatoria nelle zone umide; pertanto l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell’apertura della caccia al 1° ottobre.**

#### **FISCHIONE *Anas penelope***

A livello europeo la specie è considerata complessivamente stabile ed in buono stato di conservazione (specie non SPEC).

Il Fischione non nidifica in Italia se non in modo del tutto occasionale e con pochissime coppie, presumibilmente costituite da individui non in grado di migrare per menomazioni provocate dall’attività venatoria. Nel nostro Paese il Fischione è migratore regolare e svernante nelle principali zone umide, soprattutto costiere. La distribuzione degli svernanti appare relativamente concentrata in un numero limitato di aree, collocate soprattutto lungo le coste venete, emiliano-romagnole, toscane e pugliesi. In particolare, il 57% della popolazione svernante è concentrato in tre siti: Laguna di Grado e Marano, Delta del Po, Manfredonia-Margherita di Savoia.

Secondo il documento “*Key Concepts*” il periodo di inizio della migrazione prenuziale è fissato al 20 febbraio (terza decade di febbraio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) testimoniano l’inizio della migrazione prenuziale entro il mese di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

**Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 10 febbraio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “*Key Concepts*”. Tuttavia deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (relativamente elevato) ed il problema del disturbo derivante dall’attività venatoria nelle zone umide; pertanto l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.**



### **CODONE *Anas acuta***

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3).

Il Codone non nidifica in Italia se non eccezionalmente e con un numero di coppie del tutto trascurabile (zone umide costiere di Veneto, Emilia-Romagna, Abruzzo e Puglia), probabilmente in parte composte da individui che non sono in grado di migrare per menomazioni provocate dall'attività venatoria. Il Codone frequenta le zone umide interne e costiere italiane come migratore regolare e svernante. La specie appare abbastanza concentrata in un numero di comprensori relativamente ridotto, tra i quali spicca la laguna di Venezia (in cui è presente il 39% della popolazione svernante), seguita dalle zone umide costiere della Toscana, della Puglia e della Sardegna.

Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio di importanza elevata per le popolazioni che svernano nell'Europa nord-occidentale e di importanza bassa per quelle che svernano nell'area del Mar Nero-Bacino del Mediterraneo-Africa occidentale. Nello stesso documento viene sottolineata la necessità che sia assicurata un'efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carniere realizzati (numero dei capi abbattuti per unità territoriale di gestione; rapporto maschi/femmine e giovani/adulti in un campione significativo del carniere complessivo). Tale condizione non è ancora attuata in Italia e pertanto, seguendo il principio di precauzione, si rende opportuno stabilire un carniere prudenziale, in attesa di poter formulare limiti di prelievo supportati dalle suddette statistiche. **In questo contesto si raccomanda l'adozione di un carniere giornaliero e stagionale non superiore rispettivamente a 5 e 25 capi per cacciatore.**

Secondo il documento "Key Concepts" l'inizio della migrazione prenuziale è fissato al 20 gennaio (3° decade di gennaio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell'INFS (oggi ISPRA) confermano l'inizio della migrazione prenuziale entro il mese di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è ulteriormente confermato dalle informazioni analizzate nell'"Atlante della migrazione degli uccelli in Italia" recentemente pubblicato dall'ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

**Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 20 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts". Tuttavia deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (relativamente elevato) ed il problema del disturbo derivante dall'attività venatoria nelle zone umide; pertanto l'ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell'apertura della caccia al 1° ottobre.**

### **MESTOLONE *Anas clypeata***

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3).

La specie è parzialmente sedentaria e nidificante in Italia ma è rappresentata da un numero di coppie estremamente ridotto (150-200 coppie, per il 90% concentrate in Veneto ed Emilia-Romagna), frutto di un fenomeno di colonizzazione abbastanza recente. La distribuzione degli svernanti è piuttosto concentrata nelle zone umide costiere dell'alto Adriatico ed in Sardegna. Il 94% della popolazione svernante è stata rilevata in soli 24 comprensori, con il 18% nel principale di questi (Quartu-Molentargius).



Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 agosto (3° decade di agosto) e l’inizio della migrazione prenuziale al 1° febbraio (1° decade di febbraio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) confermano l’inizio della migrazione prenuziale nella prima decade di febbraio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è ulteriormente confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

**Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “*Key Concepts*”. Tuttavia deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (relativamente elevato) ed il problema del disturbo derivante dall’attività venatoria nelle zone umide; pertanto l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.**

#### **MORIGLIONE *Aythya ferina***

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 2).

Poche coppie (300-400) di moriglioni nidificano attualmente in Italia, a seguito di fenomeni di colonizzazione iniziati negli anni ‘70 dello scorso secolo, soprattutto nella Pianura Padana e nelle isole maggiori. La specie frequenta il nostro Paese regolarmente durante la migrazione e la fase di svernamento. La popolazione svernante non è molto concentrata (il 90% della popolazione è stata censita in 44 comprensori, 19 dei quali ospitano il 73% del contingente). I nuclei più importanti si osservano sia in comprensori lagunari salmastri, sia in invasi profondi di acqua dolce.

Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 10 agosto (1° decade di agosto) e l’inizio della migrazione prenuziale al 1° febbraio (1° decade di febbraio).

Va tuttavia osservato che ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) testimoniano l’inizio della migrazione prenuziale già in gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è ulteriormente confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

**Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “*Key Concepts*”. Tuttavia deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (relativamente elevato) ed il problema del disturbo derivante dall’attività venatoria nelle zone umide; pertanto l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.**

#### **MORETTA *Aythya fuligula***

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3).



Solo recentemente la specie ha iniziato a nidificare in Italia, con presenze più o meno regolari in Piemonte a partire dal 1980 e con casi meno frequenti in altre regioni settentrionali ed in Sardegna. Il numero complessivo di coppie rimane comunque assai esiguo (40-50). La distribuzione degli svernanti è piuttosto concentrata, con prevalenza delle zone umide dell'Italia settentrionale e della Sardegna. Il 90% della popolazione svernante è risultata insediata in soli 26 comprensori, tra i quali il lago di Garda e l'attiguo laghetto del Frassino rappresentano quelli di maggior interesse, ospitando ben il 28% della popolazione complessiva.

Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 agosto (3° decade di agosto) e l'inizio della migrazione prenuziale al 1° febbraio (1° decade di febbraio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione stessa da parte dell'INFS (oggi ISPRA) confermano l'inizio della migrazione prenuziale nella prima decade di febbraio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è ulteriormente confermato dalle informazioni analizzate nell'"Atlante della migrazione degli uccelli in Italia" recentemente pubblicato dall'ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

**Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio potrebbe risultare teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts". Tuttavia deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre, relativamente elevato in generale e particolarmente elevato nel caso della Moretta tabaccata *Aythya nyroca*, ed il problema del disturbo derivante dall'attività venatoria nelle zone umide; pertanto l'ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.**

Nel Piano d'Azione nazionale per la conservazione della Moretta tabaccata (Melega 2006) è prevista la modifica all'art. 18, comma 1, della Legge 157/92 con l'obiettivo di escludere dalle specie cacciabili quelle ad essa simili, in particolare la Moretta, al fine di prevenire l'abbattimento accidentale di esemplari di una specie in condizioni già critiche.

**Alla luce dei dati distributivi, demografici e conservazionistici sopra sintetizzati, l'ISPRA ritiene che debba essere introdotto un di un regime di sospensione della caccia a questa specie, peraltro già adottato nei siti Natura 2000 in virtù del DCM n. 10 del 4 agosto 2006 e da alcune regioni nei propri calendari venatori.**

#### **ALZAVOLA *Anas crecca***

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

In Italia l'Alzavola è formalmente anche sedentaria e nidificante sebbene pochissimi siano i casi di riproduzione accertati (stimate 20-50 coppie), generalmente limitati alla Pianura Padana interna e costiera ed alla Toscana; tale situazione non risulta modificata rispetto ai dati storici. Nel nostro Paese l'Alzavola è presente con contingenti assai più numerosi come migratore e svernante in gran parte delle zone umide. La distribuzione degli svernanti non è molto concentrata (il 90% della popolazione è risultata insediata in 56 comprensori), pur evidenziando una presenza importante nelle zone umide costiere dell'Adriatico settentrionale ed in particolare nella laguna di Venezia (in cui è presente il 21% della popolazione svernante).

Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissato al 10 settembre (1° decade di settembre) e l’inizio della migrazione prenuziale al 20 gennaio (3° decade di gennaio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) confermano l’inizio della migrazione prenuziale entro il mese di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è ulteriormente confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

**Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 20 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “*Key Concepts*”. Tuttavia deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (relativamente elevato) ed il problema del disturbo derivante dall’attività venatoria nelle zone umide; pertanto l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell’apertura della caccia al 1° ottobre.**

Va, infine, ricordato che nei Piani d’azione internazionale e nazionale per la conservazione dell’Anatra marmorizzata *Marmaronetta angustirostris* è prevista l’esclusione dell’Alzavola dall’elenco delle specie cacciabili nelle aree di compresenza di queste due specie. **Si rende pertanto necessaria l’adozione di provvedimenti di sospensione della caccia all’Alzavola negli istituti di gestione di compresenza localizzati nella Sicilia meridionale, in relazione all’attuale areale di nidificazione dell’Anatra marmorizzata.**

#### **MARZAIOLA *Anas querquedula***

A livello europeo la Marzaiola è attualmente considerata in declino (SPEC 3).

La specie è migratrice nidificante (estiva), con popolazione prevalentemente concentrata nella Pianura Padana e presenze più localizzate ed irregolari nelle regioni centro meridionali ed insulari. Complessivamente, vengono stimate 350-500 coppie nidificanti. E’ presente come migratore regolare nelle zone umide di acqua dolce interne o costiere.

Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 20 agosto (2° decade di agosto) e l’inizio della migrazione prenuziale al 1° febbraio (1° decade di febbraio).

Il periodo di inizio della migrazione prenuziale è confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

**Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “*Key Concepts*”. Nel caso della Marzaiola la stagione venatoria attualmente prevista dalla normativa nazionale consente solo una minima sovrapposizione con il periodo di presenza della specie durante la migrazione post-riproduttiva, sostanzialmente la 1° decade di settembre, visto che essa non sverna nel nostro Paese. Un’anticipazione dell’apertura della caccia ai primi di settembre comporterebbe tuttavia il rischio di abbattimento dei soggetti che si sono riprodotti localmente, introducendo un possibile fattore limitante per un fenomeno di colonizzazione naturale che deve invece essere assecondato. Deve inoltre essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (relativamente**

elevato nel caso dell'Alzavola) ed il problema del disturbo derivante dall'attività venatoria nelle zone umide.

Va ricordato infine che nei Piani d'Azione internazionale e nazionale per la conservazione dell'Anatra marmorizzata *Marmaronetta angustirostris* è previsto il divieto di caccia a specie simili, come la Marzaiola, al fine di prevenire l'abbattimento involontario di esemplari di una specie in condizioni già critiche. **Si rende pertanto necessaria l'adozione di provvedimenti di sospensione della caccia per entrambe le specie negli istituti di gestione di compresenza localizzati nella Sicilia meridionale, in relazione all'attuale areale di nidificazione dell'Anatra marmorizzata.**

#### **FOLAGA *Fulica atra***

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

La Folaga è sedentaria e nidificante in tutto il Paese, più scarsa e localizzata nelle regioni alpine, in quelle del medio Versante Adriatico ed in quelle meridionali. La popolazione nidificante complessiva è stimata in 8.000-12.000 coppie, con andamenti locali diversificati. La specie è anche migratrice regolare e svernante. Nonostante la loro ampia diffusione, gli individui svernanti risultano distribuiti sul territorio in maniera relativamente concentrata: il 50% di essi è presente in soli sette comprensori, tra i quali spiccano alcune zone umide dell'Italia nord-orientale, il lago Trasimeno e gli Stagni di Cagliari ed Oristano.

Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 luglio (3° decade di luglio) e l'inizio della migrazione prenuziale al 20 gennaio (3° decade di gennaio).

**Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 20 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts". Tuttavia deve essere tenuto in conto il problema del disturbo derivante dall'attività venatoria nelle zone umide; pertanto l'ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell'apertura della caccia al 1° ottobre.**

#### **GALLINELLA D'ACQUA *Gallinula chloropus***

A livello europeo la Gallinella d'acqua è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

La specie è sedentaria e nidificante in tutto il Paese, comprese alcune piccole isole, più abbondante nelle regioni settentrionali e nelle aree pianeggianti. La popolazione complessiva è stimata in 100.000-150.000 coppie, con tendenza alla stabilità e a fluttuazioni locali. La specie è anche migratrice regolare e svernante.

Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 agosto (3° decade di agosto) e l'inizio della migrazione prenuziale al 1° marzo (1° decade di marzo).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione stessa da parte dell'INFS (oggi ISPRA) testimoniano l'inizio della migrazione prenuziale entro il mese di febbraio e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell'"Atlante della migrazione degli uccelli in Italia" recentemente pubblicato dall'ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

**Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 10 febbraio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts”. Tuttavia deve essere tenuto in conto il problema del disturbo derivante dall’attività venatoria nelle zone umide; pertanto l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.**

#### **PORCIGLIONE *Rallus aquaticus***

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

Il Porciglione è sedentario e nidificante in quasi tutte le regioni, con maggiore diffusione nella Pianura Padana e nel medio-alto Versante Tirrenico. Ampie zone di mancata presenza si osservano sulle Alpi, sugli Appennini ed in alcune regioni centro-meridionali. La popolazione nidificante è stimata in 3.000-6.000 coppie, con un andamento globalmente stabile ma caratterizzato da fluttuazioni locali. La specie è migratrice regolare e svernante.

Secondo il documento “Key Concepts” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 20 settembre (2° decade di settembre) e l’inizio della migrazione prenuziale al 20 febbraio (3° decade di febbraio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) testimoniano l’inizio della migrazione prenuziale già nel mese di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

**Un periodo di caccia compreso tra il 20 settembre ed il 20 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts”. Tuttavia deve essere tenuto in conto il problema del disturbo derivante dall’attività venatoria nelle zone umide; pertanto l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell’apertura della caccia al 1° ottobre.**

#### **BECCACCINO *Gallinago gallinago***

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3).

Il Beccaccino non nidifica in Italia se non in modo irregolare e del tutto occasionale (casi recenti in Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna), mentre è presente regolarmente come migratore e svernante. I contingenti svernanti sono poco concentrati ed occupano sia aree costiere sia zone umide interne, con maggiore frequenza nell’Italia settentrionale e centrale sino alla Maremma tosco-laziale.

Secondo il documento “Key Concepts” il periodo di inizio della migrazione prenuziale è fissato al 1 febbraio (1° decade di febbraio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) confermano l’inizio della migrazione prenuziale agli inizi di febbraio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è ulteriormente confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).



Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “*Key Concepts*”. Tuttavia deve essere tenuto in conto il problema del disturbo derivante dall’attività venatoria nelle zone umide e quello del rischio di confusione con altre specie cacciabili (Frullino); pertanto l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.

#### **FRULLINO *Lymnocyptes minimus***

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino ( SPEC 3).

Il Frullino non nidifica nel nostro Paese, ma è presente come migratore regolare e svernante, non ugualmente distribuito (più frequente nelle regioni del medio-alto Tirreno, alto Adriatico, Pianura Padana e Sardegna).

Secondo il documento “*Key Concepts*” il periodo di inizio della migrazione prenuziale è fissato al 1° febbraio (1° decade di febbraio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) confermano l’inizio della migrazione prenuziale nella prima decade di febbraio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è ulteriormente confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “*Key Concepts*”. Tuttavia deve essere tenuto in conto il problema del disturbo derivante dall’attività venatoria nelle zone umide e quello del rischio di confusione con altre specie cacciabili (Beccaccino); pertanto l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.

#### **COMBATTENTE *Philomachus pugnax***

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino ( SPEC 2); inoltre, i dati dei censimenti effettuati sia in Italia, sia in altri paesi europei e africani mostrano un evidente calo della popolazione paleartica.

Il Combattente non nidifica in Italia ma è presente come migratore regolare ed estivante, con pochi casi di svernamento. La specie è relativamente più frequente nelle zone umide costiere dell’alto Adriatico, della Toscana, della Puglia e delle due isole maggiori nonché della Pianura Padana. Il trend delle osservazioni di individui appartenenti a questa specie registrato in alcuni siti chiave ha mostrato una flessione molto consistente negli ultimi anni.

Secondo il documento “*Key Concepts*” il periodo di inizio della migrazione prenuziale è fissato al 20 gennaio (3° decade di gennaio). Il dato è confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).



Un periodo di caccia compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 20 gennaio potrebbe risultare teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “*Key Concepts*”. Tuttavia deve essere tenuto in conto il problema del disturbo derivante dall’attività venatoria nelle zone umide; pertanto l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.

Alla luce dei dati distributivi, demografici e conservazionistici sopra sintetizzati, l’ISPRA ritiene che debba essere introdotto un regime generale di sospensione della caccia per questa specie, peraltro già adottato nei siti Natura 2000 in virtù del DCM n. 10 del 4 agosto 2006 e da alcune regioni nei propri calendari venatori.

#### PAVONCELLA *Vanellus vanellus*

A livello europeo la specie è attualmente considerata vulnerabile (SPEC 2).

In Italia la specie è parzialmente sedentaria e nidificante nelle regioni settentrionali con presenze instabili in quelle centrali e meridionali. La popolazione nidificante è stimata in 1.500-2.500 coppie, con un *trend* di incremento negli anni '80 e '90 ed un’attuale situazione complessiva di stabilità. La Pavoncella è presente come migratore regolare, estivante e svernante.

Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio di importanza media, ma viene sottolineata la necessità che venga assicurata un’efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati (numero dei capi abbattuti per unità territoriale di gestione; rapporto sessi e giovani/adulti in un campione significativo del carniere complessivo). Tale condizione non è ancora attuata in Italia e pertanto, seguendo il principio di precauzione, si rende opportuno stabilire un carniere prudenziale, in attesa di poter formulare limiti di prelievo supportati dalle suddette statistiche. **In questo contesto si raccomanda l’adozione di un carniere giornaliero e stagionale non superiore rispettivamente a 5 e 25 capi per cacciatore.**

Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 luglio (3° decade di luglio) e l’inizio della migrazione prenuziale al 1° febbraio (1° decade di febbraio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) confermano l’inizio della migrazione prenuziale nella prima decade di febbraio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è ulteriormente confermato dalle informazioni analizzate nell’“Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “*Key Concepts*”. Tuttavia deve essere tenuto in conto il problema del disturbo derivante dall’attività venatoria nelle zone umide; pertanto l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.



## MIGRATORI TERRESTRI

### QUAGLIA *Coturnix coturnix*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in uno stato di conservazione sfavorevole (depauperata) (SPEC 3).

In Italia la Quaglia è migratrice nidificante (estiva), diffusa in tutto il Paese ma in modo frammentato. E' probabile l'esistenza di una popolazione parzialmente sedentaria in Sardegna. Si stimano 15.000-30.000 coppie, con un *trend* generale di decremento e fluttuazioni locali. La specie migra regolarmente attraverso l'Italia.

Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio di importanza media, ma viene sottolineata la necessità che venga assicurata un'efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati (numero dei capi abbattuti per unità territoriale di gestione; rapporto maschi/femmine e giovani/adulti in un campione significativo del carniere complessivo). Tale condizione non è ancora attuata in Italia e pertanto, seguendo il principio di precauzione, si rende opportuno stabilire un carniere prudenziale, in attesa di poter formulare limiti di prelievo supportati dalle suddette statistiche. **In questo contesto si raccomanda l'adozione di un carniere giornaliero e stagionale non superiore rispettivamente a 5 e 25 capi per cacciatore.**

Recenti ricerche sulla biologia del Genere *Coturnix* hanno dimostrato che la Quaglia comune e la Quaglia giapponese (*Coturnix japonica*), indipendentemente dall'attribuzione tassonomica formale, sono caratterizzate da evidenti differenze nel canto e nel comportamento migratorio. Inoltre, le quaglie giapponesi allevate appartengono a ceppi selezionati dall'uomo già da alcune centinaia di anni, tanto che correntemente queste quaglie vengono considerate in via di domesticazione ed hanno in larga misura perso il comportamento migratorio. Diversi studi recenti hanno dimostrato come le quaglie provenienti da allevamento (generalmente classificabili come Quaglia giapponese o ibridi tra questa e la Quaglia comune), una volta immesse in natura si ibridino con successo con la Quaglia comune, determinando in tal modo seri problemi sotto il profilo conservazionistico. Immissioni molto consistenti e diffuse di quaglie giapponesi o ibridi sono da tempo effettuate nelle Aziende Agri-Turistico-Venatorie, nelle Zone di Addestramento Cani e, a volte, anche negli Ambiti Territoriali di Caccia, per cui possono determinarsi forme d'inquinamento genetico a carico delle popolazioni di Quaglia comune, con ripercussioni sulla *fitness* e sulla capacità di sopravvivenza dei soggetti selvatici nonché alterazione dei loro comportamenti riproduttivi e di migrazione. **Tenuto conto che il divieto di immissione introdotto dal DPR 357 si estende anche alle popolazioni alloctone, si rende necessario vietare l'impiego della Quaglia giapponese o suoi ibridi per le citate attività di tipo venatorio e cinotecnico. Inoltre, negli allevamenti finalizzati alla produzione di esemplari per tali attività è necessario consentire esclusivamente la produzione della Quaglia comune. La sospensione delle immissioni di quaglie giapponesi o ibridi è considerata un intervento prioritario anche nell'ambito del Piano di gestione europeo dedicato a questa specie.**

Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 20 settembre (2° decade di settembre) e l'inizio della migrazione prenuziale al 10 aprile (2° decade di aprile).

Un periodo di caccia compreso tra il 20 settembre ed il 31 dicembre risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts". Tuttavia l'ISPRA considera opportuno il posticipo

dell'apertura della caccia al 1° ottobre, poiché questa specie dovrebbe essere cacciata in forma vagante con il cane, pratica da evitarsi per ragioni connesse al disturbo arrecabile alla restante fauna non oggetto di prelievo nello stesso periodo per la presenza di giovani ancora alle dipendenze dai genitori.

#### **BECCACCIA *Scolopax rusticola***

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3).

La Beccaccia nidifica in Italia in maniera assai scarsa e localizzata, con presenze più frequenti nell'area alpina, pre-alpina e dell'Appennino settentrionale. La popolazione è stimata in 50-150 coppie. La specie è migratrice regolare e svernante.

Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio complessivamente di importanza media, ma viene sottolineata la necessità che venga assicurata un'efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati (numero dei capi abbattuti per unità territoriale di gestione; rapporto maschi/femmine e giovani/adulti in un campione significativo del carniere complessivo). Tale condizione non è ancora attuata in Italia e pertanto, seguendo il principio di precauzione, si rende opportuno stabilire un carniere prudenziale, in attesa di poter formulare limiti di prelievo supportati dalle suddette statistiche. **In questo contesto si raccomanda l'adozione di un carniere giornaliero e stagionale non superiore rispettivamente a 3 e 20 capi per cacciatore.**

Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 20 agosto (2° decade di agosto) e l'inizio della migrazione prenuziale al 10 gennaio (2° decade di gennaio).

Un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 10 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts". Stante lo stato di conservazione della specie e la forte pressione venatoria alla quale viene sottoposta, l'ISPRA considera idonea per la conservazione e la razionale gestione della specie la chiusura della caccia al 31 dicembre.

Come suggerito dal Piano di gestione europeo (azione prioritaria) va in ogni caso prevista l'introduzione di un efficiente e rapido sistema di sospensione del prelievo in presenza di eventi climatici sfavorevoli alla specie (nevicata in periodo di svernamento e/o periodi di gelo protratti), che inducono le beccacce a concentrarsi in aree circoscritte dove divengono particolarmente vulnerabili.

#### **TORTORA *Streptopelia turtur***

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3).

In Italia la Tortora è specie migratrice e nidificante (estiva) nella penisola, nelle due isole maggiori ed in alcune delle minori, con una popolazione approssimativamente stimata in 150.000-300.000 coppie ed un trend complessivo probabilmente stabile. E' presente anche come migratore regolare, mentre sporadici e poco significativi risultano i casi di svernamento.

Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio di importanza media/sconosciuta, ma viene sottolineata la necessità che venga assicurata un'efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri

realizzati (numero dei capi abbattuti per unità territoriale di gestione; rapporto maschi/femmine e giovani/adulti in un campione significativo del carniere complessivo). **Tale condizione non è ancora attuata in Italia e pertanto, seguendo il principio di precauzione, si raccomanda l'adozione di un carniere giornaliero e stagionale non superiore rispettivamente a 5 e 25 capi per cacciatore.**

Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 agosto (3° decade di agosto) e l'inizio della migrazione prenuziale al 10 aprile (2° decade di aprile).

**La migrazione post-riproduttiva della Tortora inizia in Italia già nella terza decade di agosto e si esaurisce generalmente entro la terza decade di settembre; la specie non sverna nel nostro Paese. Pertanto il prelievo venatorio risulta sostanzialmente praticabile solo ricorrendo alla cosiddetta "pre-apertura" secondo quanto previsto dalla legge n. 157/92, art. 18, comma 2. Tuttavia, visto lo stato di conservazione della specie, tale facoltà dovrebbe essere limitata a tre giornate fisse nel periodo 1-20 settembre, con un carniere giornaliero e stagionale non superiore rispettivamente a 5 e 20 capi per cacciatore e nella forma esclusiva dell'appostamento.**

#### **COLOMBACCIO *Columba palumbus***

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

In Italia il Colombaccio nidifica ampiamente, a partire dal comparto alpino e quindi lungo tutta la penisola e nelle isole maggiori, ma con distribuzione frammentata. Si è verificata una recente espansione dell'areale ed un incremento della popolazione, più evidente nelle regioni settentrionali e centrali. E' stimata una popolazione di 40.000-80.000 coppie. Il colombaccio migra regolarmente attraverso l'Italia ed è presente anche come svernante, con una popolazione probabilmente superiore ai 500.000 individui.

Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 ottobre (3° decade di ottobre) e l'inizio della migrazione prenuziale al 20 febbraio (3° decade di febbraio).

Il Colombaccio mostra un'estensione eccezionale del periodo riproduttivo, perciò la "Guida alla disciplina della caccia" giudica accettabile la sovrapposizione parziale del periodo di caccia con quello riproduttivo (si veda in particolare il § 3.4.31), anche in considerazione del buono stato di conservazione di cui la specie gode in Europa, confermata peraltro dai trend recenti osservati anche in Italia. Va inoltre considerato che la migrazione post-riproduttiva di questa specie nel nostro Paese inizia alla fine del mese di settembre e raggiunge il picco durante il mese di ottobre.

**Stante quanto sopra evidenziato, l'ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia compreso tra 1° ottobre ed il 31 dicembre.**

**Un'eventuale estensione della stagione venatoria per questa specie sino al 10 febbraio, un periodo nel quale non è permessa (o non è raccomandabile) la caccia vagante alle altre specie, potrebbe essere consentita solo se praticata da appostamento.**

**In ogni caso l'estensione del periodo di caccia non dovrà superare l'arco temporale massimo, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 2 della legge n. 157/92.**

### **ALLODOLA *Alauda arvensis***

A livello europeo l'Allodola è attualmente considerata in stato di conservazione sfavorevole (depauperata) (SPEC 3).

La specie è nidificante in Italia, parzialmente sedentaria, con una popolazione approssimativamente stimata in 500.000-1.000.000 di coppie, con un andamento di decremento, stabilità o fluttuazione a livello locale. L'Italia viene raggiunta regolarmente da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei. Lo svernamento è più consistente e regolare in aree pianeggianti costiere di Lazio, Campania, Puglia, Basilicata meridionale, Calabria nord-orientale, Sicilia e Sardegna.

Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio di importanza medio-bassa, ma viene sottolineata la necessità che venga assicurata un'efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati (numero dei capi abbattuti per unità territoriale di gestione; rapporto maschi/femmine e giovani/adulti in un campione significativo del carniere complessivo). **Tale condizione non è ancora attuata in Italia e pertanto, seguendo il principio di precauzione, si rende opportuno stabilire un carniere prudenziale, in attesa di poter formulare limiti di prelievo supportati dalle suddette statistiche. In questo contesto si raccomanda l'adozione di un carniere giornaliero e stagionale non superiore rispettivamente a 10 e 50 capi per cacciatore.**

Nel documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza per questa specie nel nostro Paese non è segnalato. L'inizio della migrazione prenuziale previsto dal documento "Key concepts" corrisponde al 20 febbraio (3° decade di febbraio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell'INFS (oggi ISPRA) testimoniano l'inizio della migrazione prenuziale agli inizi del mese di febbraio (Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell'"Atlante della migrazione degli uccelli in Italia" recentemente pubblicato dall'ISPRA (Spina e Volponi, 2009); questo stesso lavoro indica la fine del periodo di nidificazione nella 1° decade di agosto.

**La fenologia e lo stato di conservazione di questa specie inducono ad evitare un prelievo venatorio a carico della popolazione nidificante in Italia prima dell'arrivo dei contingenti in migrazione, oltre che protratto durante l'inverno; pertanto l'ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia esteso al massimo tra il 1° ottobre ed il 31 dicembre.**

### **MERLO *Turdus merula***

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

Il Merlo è specie nidificante, parzialmente sedentaria, nella penisola, in Sardegna, Sicilia e in numerose isole minori. La popolazione nidificante complessiva è stimata in 2.000.000-5.000.000 di coppie, con tendenza alla stabilità o all'incremento locale. L'Italia viene raggiunta regolarmente da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei.

Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 agosto (3° decade di agosto) e l'inizio della migrazione prenuziale al 10 gennaio (2° decade di gennaio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell'INFS (oggi ISPRA) confermano l'inizio della migrazione prenuziale nella seconda decade di gennaio (Spina e Serra, 2003). Da un'analisi di dati raccolti ancora più recentemente dall'ISPRA l'inizio dei movimenti migratori pre-riproduttivi degli individui adulti nel nostro Paese appare anticipato a dicembre (agli inizi di dicembre nel caso dei maschi adulti).

**Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 10 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts". Tuttavia, stante la fenologia mostrata dalla specie, l'ISPRA considera idoneo un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 30 dicembre.**

L'eventuale anticipo della stagione venatoria ai primi di settembre è teoricamente possibile ma va praticato con cautela, visto che nelle prime settimane di questo mese il prelievo verrebbe esercitato pressoché esclusivamente sulle popolazioni nidificanti; tale anticipazione dovrebbe essere prevista solo in quelle parti di ciascuna unità di gestione in cui la specie risulta abbondante (in generale, i territori collinari e di media montagna) e con le stesse modalità e cadenze previste per la Tortora (tre giornate fisse, da appostamento, con un carniere massimo giornaliero di 5 capi per cacciatore).

In ogni caso l'estensione del periodo di caccia non dovrà superare l'arco temporale massimo, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 2 della legge n. 157/92.

#### **CESENA *Turdus pilaris***

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

La Cesena è parzialmente sedentaria e nidificante sulle Alpi, ove si stima una popolazione di 5.000-10.000 coppie, tendente all'incremento negli anni '70-'80 e caratterizzata da una situazione attuale di stabilità o di fluttuazione a livello locale. L'Italia viene raggiunta da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei e dall'Asia centro-occidentale solo a partire dal tardo autunno.

Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 luglio (3° decade di luglio) e l'inizio della migrazione prenuziale al 10 gennaio (2° decade di gennaio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell'INFS (oggi ISPRA) testimoniano l'inizio della migrazione prenuziale agli inizi del mese di febbraio (Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell'"Atlante della migrazione degli uccelli in Italia" recentemente pubblicato dall'ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

**Un periodo di caccia compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 10 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts". Tuttavia, stante la fenologia della migrazione post-riproduttiva e lo status della popolazione nidificante in Italia, l'ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell'apertura della caccia al 1° ottobre.**

### **TORDO BOTTACCIO *Turdus philomelos***

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

Il Tordo bottaccio è specie nidificante (estiva) sulle Alpi, più scarsa e localizzata sugli Appennini, parzialmente sedentaria, con una popolazione complessiva stimata in 100.000-300.000 coppie e tendenza alla stabilità o ad incrementi locali. L'Italia viene raggiunta regolarmente da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei.

Secondo il documento "*Key Concepts*" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 20 agosto (2° decade di agosto) e l'inizio della migrazione prenuziale al 10 gennaio (2° decade di gennaio).

Va osservato che ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell'INFS (oggi ISPRA) confermano l'inizio della migrazione prenuziale nella seconda decade di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell'"Atlante della migrazione degli uccelli in Italia" recentemente pubblicato dall'ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

**Un periodo di caccia compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 10 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "*Key Concepts*". Tuttavia, stante la fenologia della migrazione post-riproduttiva e lo *status* della popolazione nidificante in Italia, l'ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell'apertura della caccia al 1° ottobre.**

### **TORDO SASSELLO *Turdus iliacus***

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

Il Tordo sassello non nidifica nel nostro Paese se non in modo raro ed occasionale (area alpina). L'Italia viene raggiunta da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei e dall'Asia occidentale.

Secondo il documento "*Key Concepts*" l'inizio del periodo di migrazione prenuziale è fissato al 20 gennaio (3° decade di gennaio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell'INFS (oggi ISPRA) confermano l'inizio della migrazione prenuziale nella terza decade di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell'"Atlante della migrazione degli uccelli in Italia" recentemente pubblicato dall'ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

**Le modalità con cui la caccia ai tordi viene spesso praticata può determinare il rischio di abbattimenti involontari di specie simili (in particolare il Tordo bottaccio) e quindi l'ISPRA ritiene inopportuna una chiusura differenziata della caccia nell'ambito di questo gruppo. Pertanto, anche per il Tordo sassello risulta indicato un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 10 gennaio.**



## BIBLIOGRAFIA CITATA

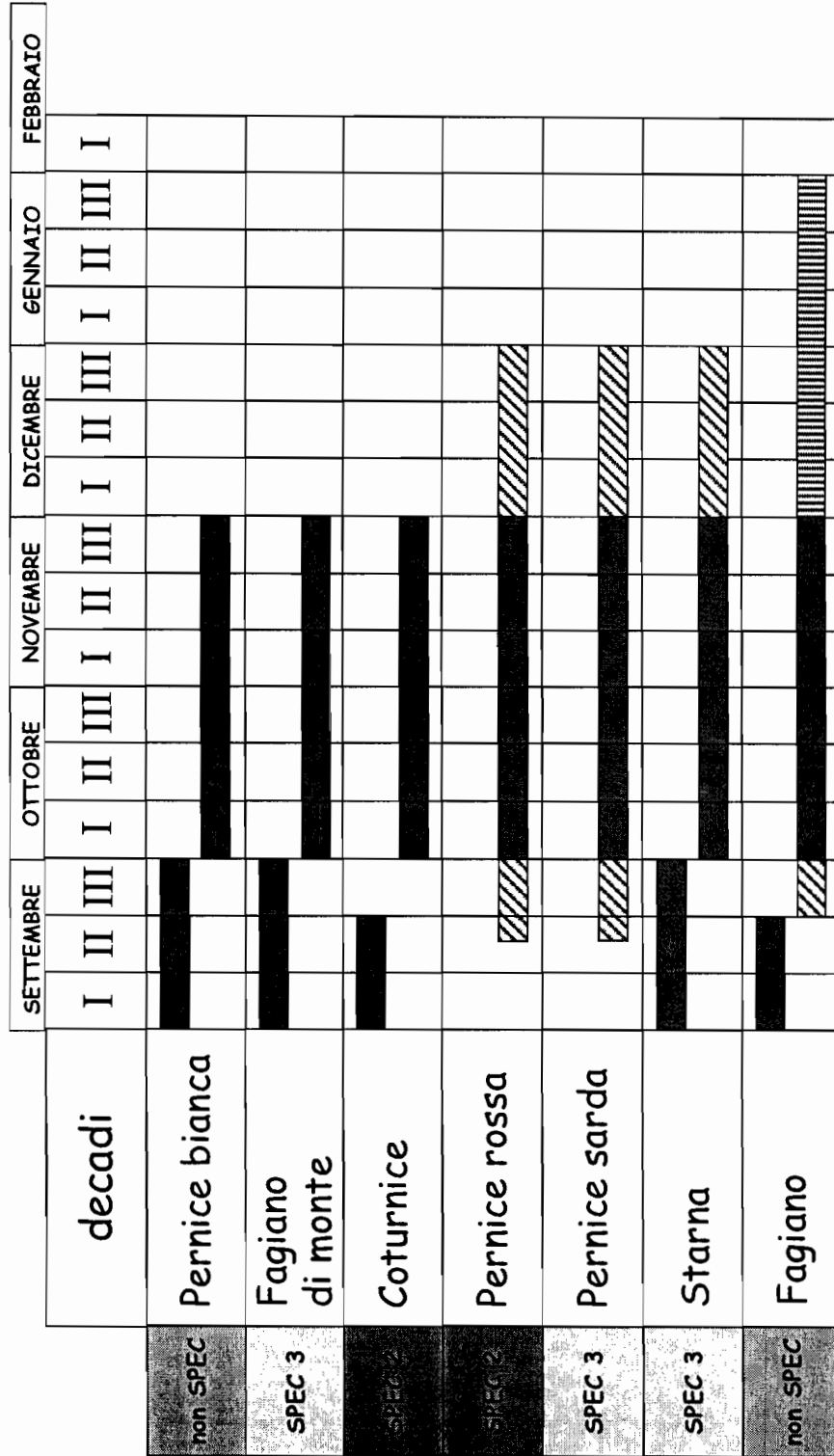
- AA.VV., 2007 - Linee guida per l'immissione di specie faunistiche. Quad. Cons. Natura, 27, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- ANDREOTTI A. (a cura di), 2007. *Piano d'azione nazionale per l'Anatra marmorizzata*. Quad. Cons. Natura, 23, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- ANDREOTTI A., L. SERRA & F. SPINA (a cura di), 2004. *Relazione tecnico-scientifica sull'individuazione delle decadi riferite all'Italia nel documento "key concepts of article 7(4) of directive 79/409/CEE"*. Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004. *Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*. Cambridge, UK: BirdLife International (BirdLife Conservation Series No. 12).
- DALL'ANTONA P., R. MANTOVANI & F. SPINA, 1996. *Fenologia della migrazione di alcune specie di uccelli acquatici attraverso l'Italia*. Ric. Biol. Selvaggina, 98: 1-72.
- EUROPEAN COMMISSION, 2001. *Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU*.  
<http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/>
- EUROPEAN COMMISSION, 2004. *Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds. The birds directive*.  
<http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/>
- JONZÉN N., LINDÉN A., ERGON T., KNUDSEN E., VIK J.O., RUBOLINI D., PIACENTINI D., BRINCH C., SPINA F., KARLSSON L., STERVANDER M., ANDERSSON A., WALDENSTRÖM J., LEHIKONEN A., EDVARSDEN E., SOLVANO R., STENSETH N.C., 2006. - Rapid advance of spring arrival dates in long-distance migratory birds. *Science*, 312: 1959-1961.
- MELEGA L. (a cura di), 2006. *Piano d'azione nazionale per la Moretta tabaccata (Aythya nyroca)*. Quad. Cons. Natura, 25, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- SPINA F. & S. VOLPONI, 2008. *Atlante della migrazione degli uccelli in Italia*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (ISPRA). 800 pp.
- SPINA F. & L. SERRA (a cura di), 2003. *An update of periods of pre-nuptial migration and reproduction for ANNEX II species in Italy*. Ist. Naz. Fauna Selvatica.

---

Compilato nel luglio 2010



## SPECIE NON MIGRATICI - GALLIFORMI



Solo su piano di prelievo annuale

Solo su piano di prelievo annuale



## SPECIE NON MIGRATRICI - CORVIDI

	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO	FEBBRAIO
decadi	I II III	I II III	I II III	I II III	I II III	I
Cornacchia grigia	diagonal	black	black	black	black	diagonal
Cornacchia nera	diagonal	black	black	black	black	diagonal
Gazza	diagonal	black	black	black	black	diagonal
Ghiandaia	diagonal	black	black	black	black	diagonal

\*\*

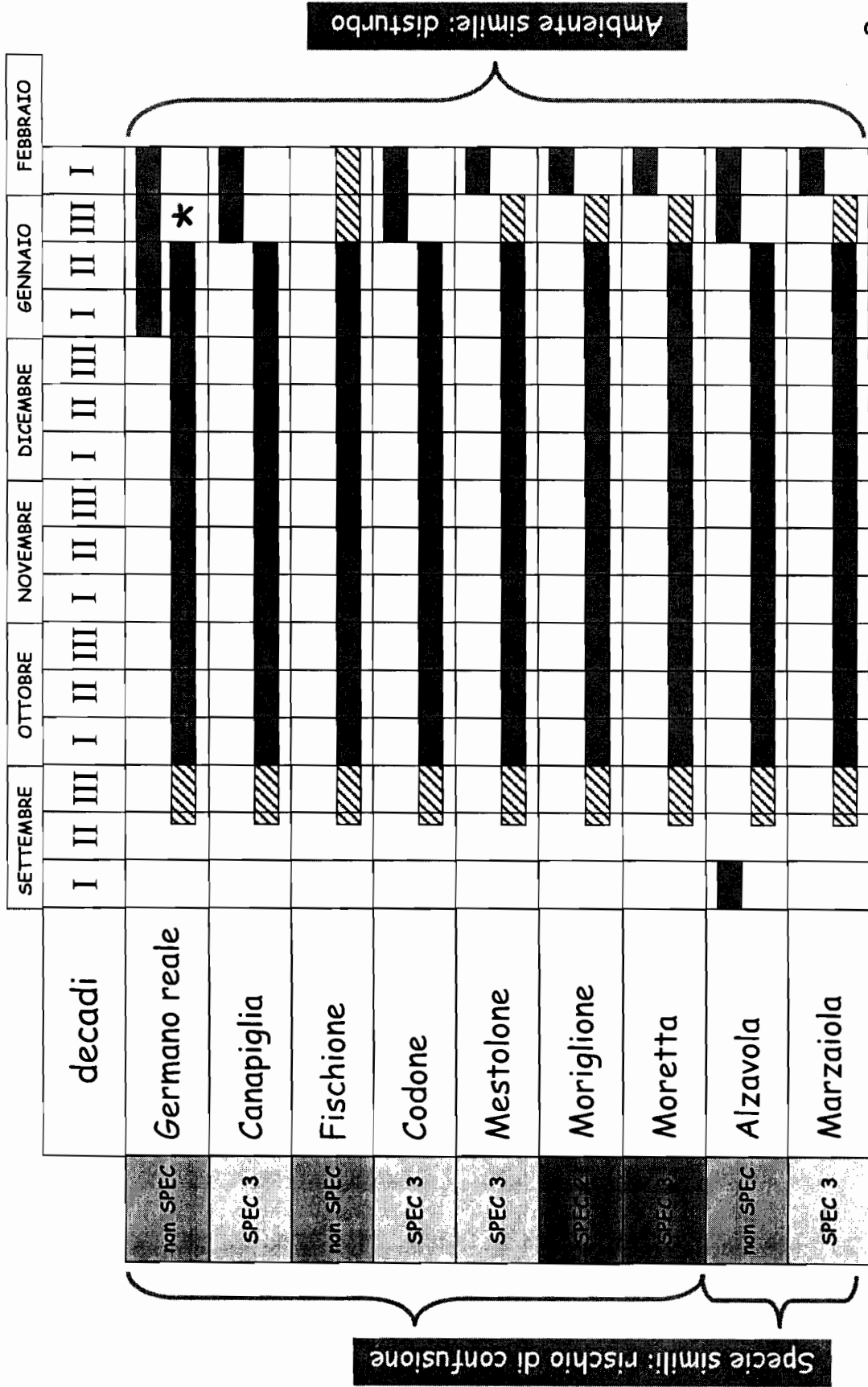
solo da appostamento

solo da appostamento

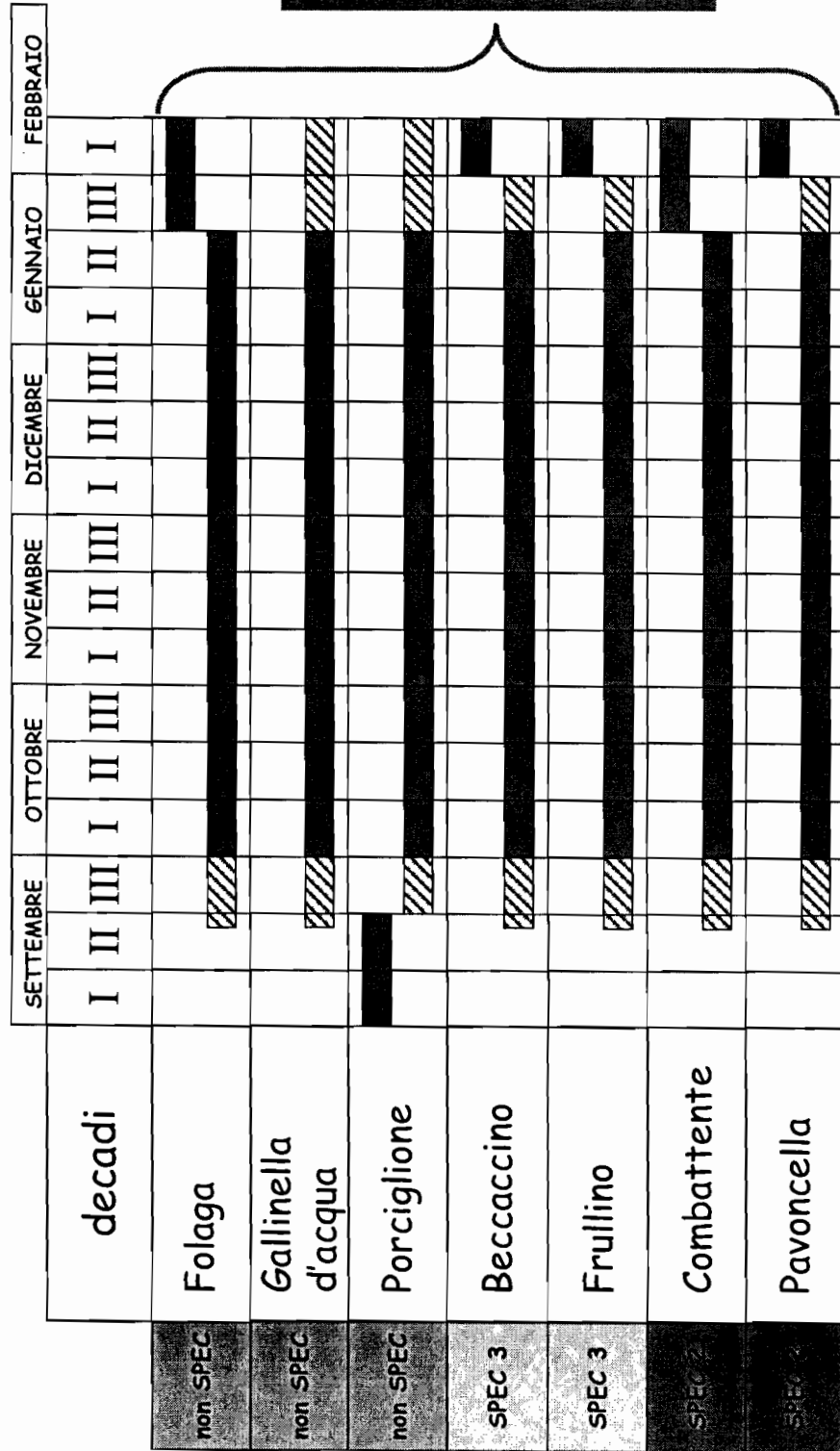


**ISPRA**  
Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

## UCCELLI ACQUATICI - ANATIDI



## UCCELLI ACQUATICI - RALLIDI e LIMICOLI



## MIGRATORI TERRESTRI

	SETTEMBRE			OTTOBRE			NOVEMBRE			DICEMBRE			GENNAIO			FEBBRAIO			
	I	II	III	I	II	III	I	II	III	I	II	III	I	II	III	I	II	III	
decadi																			
Quaglia	■		■	■	■		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Beccaccia	■		■	■	■		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Tortora	■		■	■	■		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Colombaccio	■		■	■	■		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Allodola	■		■	■	■		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Merlo	■		■	■	■		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Cesena	■		■	■	■		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Tordo bottaccio	■		■	■	■		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Tordo sassello	■		■	■	■		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Specie simili: rischio di confusione

## LEGENDA



Periodo di riproduzione e dipendenza indicato nel documento "Key Concepts".



Periodo di migrazione prenuzionale indicato nel documento "Key Concepts".



Periodo di caccia teoricamente consentibile in base alla legge n. 157/92, art. 18, commi 1 e 2 e succ. mod., tenuto conto dei periodi di fine della riproduzione e di inizio della migrazione prenuzionale indicati nel documento "Key Concepts".



Periodo di caccia indicato dall'ISPRA.



Periodo di caccia solo su piano di prelievo annuale.

- ★ Per le motivazioni della parziale sovrapposizione con il periodo di inizio della migrazione prenuzionale si veda il testo del paragrafo relativo alla specie.
- ★★ Rispettando l'arco temporale massimo di cui alla legge n. 157/92, art.18, comma 2.



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

(DOC. 2)

*Andru*

ALLEGATO ALLA DELIBERA

n. 404 del 26 AGO 2013



Messaggio n. Message no.	Data Date	Ora Hour
DESTINATARIO: TO:		
Località:		N. TELEFAX:
Mittente: From:	<i>Istituto Superiore Protezione e Ricerca Ambientale - ISPRA</i> Via Cà Fornacetta 9, 40064 Ozzano Emilia BO, Italy FAX: 0039-051-796628 - Tel. 0039-051-6512111	
Numero pagine inclusa la presente..... Number of pages including this page		

PDF A COLORI CON ALLEGATO <sup>F</sup> INVIATO ALL INDIRIZZO MAIL INDICATO

CORDIALI SALUTI

**Regione Molise**

Protocollo Generale Area III

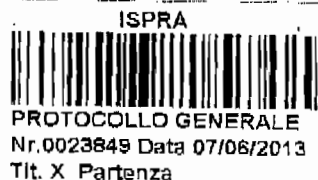
Prot. 0021808/13 Del 07/06/2013

Arrivo





**ISPRA**  
Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale



Prot. n.

T A 11

Alla Regione Molise  
Direzione Generale della Giunta - Area Terza  
Servizio Politiche Culturali e per lo Sport  
VIA TOSCANA 9  
86100 CAMPOBASSO CB  
FAX: 0874/424634  
e-mail: parziale.antonio@mail.regione.molise.it

Oggetto: Calendario venatorio per la stagione 2013-2014.

*Responsabili dell'istruttoria: Dott.ssa Barbara Amadesi (tel.: 051-65.12.201 - e-mail: barbara.amadesi@isprambiente.it) e Dott. Iacopo G. Cecere (tel.: 051-65.12.223 - e-mail: iacopo.cecere@isprambiente.it).*

In riferimento alla richiesta avanzata da codesta Amministrazione con nota prot. n. 20871 del 31.05.2013 ed avendo esaminato la proposta di calendario venatorio ad essa allegata, si comunica quanto segue.

Tra i vari argomenti delegati dallo Stato alle Regioni, siano esse a statuto speciale od ordinario, vi è anche la gestione faunistico-venatoria. Tale autonomia si estrinseca nei limiti delle tematiche attinenti la tutela ambientale e la conservazione della natura, sanciti dalla legge n. 157/92 e rimasti di pertinenza statale; si vedano al riguardo anche i pronunciamenti su materie specifiche, ma di ampia valenza (come nel caso dell'elenco delle specie cacciabili e dei tempi di caccia), della Corte Costituzionale.

In questo contesto, nell'impostare la formulazione del proprio parere su un provvedimento complesso e articolato come quello in esame, lo scrivente Istituto ha ritenuto opportuno analizzare e trattare i diversi aspetti tecnici di competenza. Di seguito vengono quindi formulate valutazioni articolate sui temi affrontati dal provvedimento in oggetto che a parere di questo Istituto non appaiono condivisibili sotto il profilo tecnico-scientifico in considerazione del quadro normativo vigente; sulle questioni non espressamente trattate si ritiene sostanzialmente condivisibile l'impostazione prospettata da codesta Amministrazione.

## **SPECIE CACCIABILI, PERIODI E MODALITÀ DI CACCIA**

### **Uccelli**

A seguito della modifica dell'art. 18 della legge n. 157/92 intervenuta tramite l'approvazione della legge comunitaria 2009, questo Istituto, con nota prot. n. 25495/T-A11 del 28 luglio 2010, ha provveduto a trasmettere alle Amministrazioni regionali il documento "*Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42*". In tale documento, che per comodità di consultazione si allega anche alla presente, vengono fornite precise indicazioni circa:

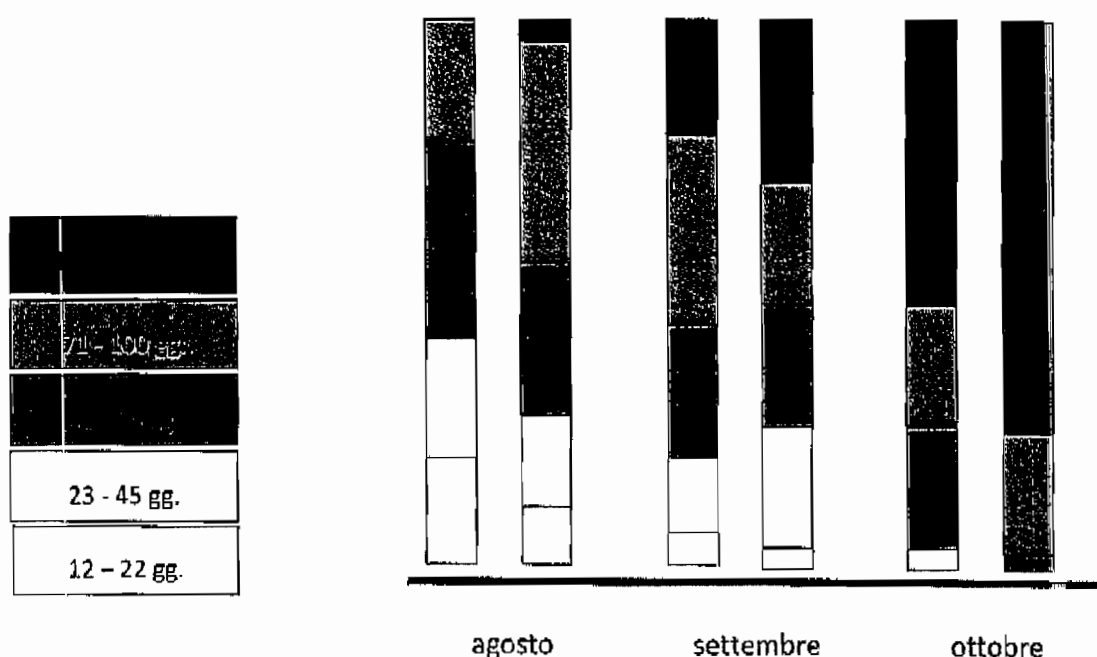
- i periodi di caccia per le specie ornitiche che, dovrebbero essere adottati nell'ambito dei calendari venatori regionali;
- la sospensione del prelievo per alcune specie in cattivo stato di conservazione a livello nazionale e/o regionale;
- la necessità di adottare piani di prelievo per alcune specie come premessa per consentirne la caccia;
- le modalità del prelievo per alcune specie nel corso della stagione venatoria ed i limiti di carniere.



Per un'analisi delle motivazioni biologiche e tecniche che stanno alla base di tali indicazioni si rimanda all'esame del documento appena citato. Per diverse specie i periodi e le modalità di prelievo riportati nella proposta di calendario venatorio in esame risultano più estesi rispetto a quelli indicati nello stesso documento e non sono condivisibili da parte di questo Istituto che, pertanto, esprime parere sfavorevole alla loro adozione. In particolare si evidenzia:

- Apertura della caccia a Fagiano e Quaglia il 15 settembre anziché il 1° ottobre (2 ottobre nel 2013, in quanto il 1° è giorno di silenzio venatorio).

Per quanto concerne il Fagiano l'apertura al 1° ottobre coinciderebbe con un più completo sviluppo dei giovani, in particolare quelli nati da covate tardive. A sostegno di quanto affermato si riportano di seguito i risultati di uno studio condotto da ISPRA che mostra come durante il mese di settembre la percentuale di soggetti immaturi sia ancora elevata.



*Distribuzione percentuale delle classi d'età (in giorni) del fagiani durante il periodo agosto-ottobre (1° e 2° quindicina). Dati ISPRA (503 covate utili su 672 incontri) raccolti in dodici istituti di gestione preclusi alla caccia su popolazioni naturali di Fagiano in aree rappresentative dell'ambiente di elezione per la specie nell'Italia peninsulare. Il monitoraggio si è svolto per sette stagioni riproduttive consecutive ed ha comportato 2000 ore di lavoro di campo.*

- Possibilità di esercitare la caccia alla Tortora dal 15 settembre al 1° ottobre, in forma vagante e/o da appostamento, anziché esclusivamente da appostamento. Per la Tortora l'esercizio venatorio nel mese di settembre dovrebbe essere limitato a tre giornate complessive, durante le quali deve essere previsto un caniere giornaliero e stagionale massimo prudenziale (rispettivamente 5 e 20 capi per cacciatore).
- Caccia alla Starna in assenza delle condizioni indicate per ciò che concerne lo *status* locale delle popolazioni e la predisposizione di piani di prelievo.
- Chiusura della caccia alla Tortora ed alla Quaglia il 30 dicembre, anziché il 31 ottobre.
- Chiusura della caccia al Beccaccino il 30 gennaio, anziché 20 gennaio.







**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

- Chiusura della caccia al Fagiano il 30 dicembre, anziché il 30 novembre. L'eventuale prolungamento della caccia per il Fagiano oltre il 30 novembre dovrebbe essere subordinato alla verifica dello *status* locale delle popolazioni e alla predisposizione di piani di prelievo.
- Chiusura della caccia alla Beccaccia il 15 gennaio, anziché il 31 dicembre.
- Chiusura della caccia a Tordo bottaccio, Tordo sassello e Cesena il 15 gennaio, anziché il 10 gennaio.
- Possibilità di esercitare la caccia a Cornacchia grigia, Gazza e Ghiandaia dal 21 al 30 gennaio in forma vagante e/o da appostamento, anziché esclusivamente da appostamento.
- Dal 21 gennaio, l'attività venatoria dovrebbe essere esercitata esclusivamente da appostamenti collocati a non meno di 500 metri dalle zone umide frequentate dagli uccelli acquatici, che risultano particolarmente sensibili al disturbo causato dalla caccia. Inoltre, considerando che tale periodo coincide anche con l'inizio delle attività riproduttive di diverse specie di rapaci rupicoli, è necessario che gli appostamenti siano situati ad una distanza superiore a 500 metri dalle pareti rocciose o parzialmente tali.

## Mammiferi

**Gestione della Lepre** - Il ritrovamento di popolazioni residue di Lepre italiana (*Lepus corsicanus*) in tutto l'areale storico della specie (Italia centro-meridionale), richiede l'adozione di una serie di misure per la salvaguardia ed il recupero di questa specie endemica minacciata, di rilevante valore conservazionistico. Innanzitutto occorre definire al più presto la sua effettiva distribuzione nella regione, sia attraverso sopralluoghi da realizzarsi soprattutto nelle aree interdette alla caccia, sia identificando le lepri abbattute durante l'esercizio venatorio. A tale proposito si segnala che questa specie risulta formalmente protetta in tutta l'Italia peninsulare, in quanto inserita tra le specie cacciabili di cui alla legge n. 157/92, art. 18, comma 1 limitatamente per la Sicilia. Considerata, tuttavia, la difficoltà di distinguere le due specie (che spesso vivono in simpatria anche a causa dei ripopolamenti effettuati con la Lepre comune) durante lo svolgimento dell'attività di caccia, si suggerisce che anche nel calendario venatorio siano previste particolari misure gestionali rivolte più in generale alla migliore conservazione delle lepri e quindi anche della Lepre comune.

Come evidenziato nel "Piano d'azione per la Lepre italiana" redatto nel 2001 da questo Istituto su incarico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e disponibile sul sito *web* all'indirizzo [http://www.minambiente.it/Sito/settori\\_azione/scn/publicazioni/qcn.asp](http://www.minambiente.it/Sito/settori_azione/scn/publicazioni/qcn.asp), negli A.T.C. dove la Lepre italiana è stata segnalata in anni recenti, sarebbe opportuno, oltre alla definizione di un arco temporale entro il quale esercitare la caccia alla specie compreso tra il 15 ottobre e il 30 novembre, come già è stato previsto da codesta Amministrazione nella proposta di calendario venatorio in oggetto:

- 1) accertare l'esatta distribuzione delle due specie di lepre sul territorio;
- 2) allocare opportunamente le aree protette (ad es. le ZRC) al fine di favorire il consolidamento delle popolazioni locali e facilitare la loro diffusione sul territorio;
- 3) preferire la forma di ripopolamento naturale del territorio aperto alla caccia (tramite dispersione o irradiazione) a quella artificiale (cattura e traslocazione);
- 4) introdurre forme di prelievo sostenibile nella gestione della lepre comune, basato su censimenti o stime d'abbondanza, pianificazione del prelievo e analisi dei carniere.

A tale riguardo questo Istituto assicura fin d'ora il proprio eventuale supporto tecnico-scientifico, sia a livello regionale che periferico.

Nel caso della Volpe si forniscono le seguenti indicazioni:

- prelievo in forma vagante da parte del singolo cacciatore: i periodi concessi per la piccola selvaggina stanziale;
- caccia in squadre organizzate con l'ausilio dei cani da seguita: 1 ottobre - 31 gennaio.





**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

Per quanto concerne la caccia la Cinghiale all'interno dell'Area Contigua del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, consentita con le modalità stabilite dall'art. 5, comma 13 della Delibera 802/08, si ritiene utile precisare che con il termine "girata" si indica una tecnica di prelievo in forma collettiva che prevede la partecipazione di un numero limitato di cacciatori (5-12 unità) e di un unico cane che ha anche la funzione di "limiere". Al fine di assicurare la correttezza tecnica e la sicurezza delle operazioni, i cani utilizzati nella girata devono essere abilitati per prove di lavoro specifiche da un giudice dell'Ente Nazionale della Cinofilia (ENCI).

#### FORME DI CACCIA

La caccia vagante, soprattutto se con l'ausilio del cane, dovrebbe essere limitata a non oltre il mese di dicembre. Possono essere previste eccezioni per le aziende faunistico-venatorie, per le aziende agri-turistico-venatorie e per la caccia al cinghiale e alla volpe in squadre autorizzate. Il protrarsi della caccia vagante su tutto il territorio nel mese di gennaio può essere infatti all'origine di effetti negativi riconducibili ai seguenti aspetti principali:

- a) eccessivo disturbo, conseguente sia alla ricerca diretta del selvatico sul territorio (molto maggiore rispetto alla caccia d'attesa), sia al maggior numero di praticanti che verrebbero coinvolti. A tale proposito occorre considerare che il mantenimento di una innaturale condizione di allarme e quindi di stress negli animali selvatici è all'origine di conseguenze negative su *status* e dinamica delle popolazioni, anche in maniera indipendente dall'entità del prelievo. Infatti una protratta condizione di stress induce gli animali a spendere maggiori energie per spostarsi e fuggire, contemporaneamente tende a diminuire in modo sensibile il tempo che essi possono dedicare ad alimentarsi. Questi fattori influiscono in maniera negativa sul bilancio energetico e sulla condizione immunitaria di ciascun individuo e possono quindi aumentare indirettamente la mortalità complessiva, anche a carico di specie che non sono direttamente oggetto di caccia. In questo contesto la possibilità di avvalersi dell'ausilio dei cani, ivi compresi quelli da seguita, non può che aggravare ulteriormente i rischi appena descritti;
- b) maggiore prelievo dovuto sia al maggior numero di praticanti, sia all'aggiunta del prelievo con ricerca attiva rispetto a quello d'attesa;
- c) difficoltà di controllo degli atti di bracconaggio.

#### TESSERINO VENATORIO

L'annotazione dei capi abbattuti dovrebbe avvenire subito dopo l'abbattimento ed il recupero sia per la selvaggina stanziale che per quella migratoria.

#### PERIODO DI ADDESTRAMENTO ED ALLENAMENTO CANI, GARE E PROVE CINOFILE

L'inizio dell'attività di addestramento cani al 21 agosto appare prematuro in quanto alcune specie non hanno completato la riproduzione o vi è ancora una dipendenza dei giovani. Si ritiene che una soluzione di compromesso accettabile sia quella di posticipare ai primi di settembre l'epoca di addestramento degli ausiliari, prevedendo al contempo una limitazione negli orari consentiti (in particolare appare utile evitare la suddetta attività nel tardo pomeriggio).

Nel caso delle gare e prove cinofile, poiché il punto 9 del calendario non stabilisce periodi precisi per l'espletamento di queste attività, si raccomanda di tenere conto dei tempi biologico-riproduttivi delle singole specie potenzialmente interessate. Si ritiene inoltre che le prove cinofile non debbano essere confuse con i censimenti faunistici e che, di norma, non possano essere effettuate all'interno di zone di ripopolamento e cattura.




**ISPRA**

 Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

**ULTERIORI ASPETTI RILEVANTI AI FINI DELLA PIANIFICAZIONE E REGOLAMENTAZIONE FAUNISTICO-  
VENATORIA REGIONALE**

Per completare le osservazioni al provvedimento in esame, si ritiene opportuno segnalare a codesta Amministrazione alcune questioni che richiedono un'attenta valutazione.

1. **Adempimenti legati all'adesione dell'Italia all'AEWA** - Con legge n. 66 del 6.2.06 l'Italia ha formalmente aderito all'accordo internazionale denominato AEWA (African-Eurasian Waterbird Agreement), finalizzato alla conservazione degli uccelli acquatici migratori. Tale accordo, stipulato nell'ambito della Convenzione di Bonn per la Conservazione delle Specie Migratrici, comporta la necessità per gli Stati firmatari di attuare una serie di azioni per la tutela degli uccelli acquatici migratori, ivi comprese alcune misure volte a garantire la sostenibilità del prelievo venatorio. In particolare, viene richiesto l'utilizzo di cartucce atossiche nelle zone umide (anche quelle non ricadenti nei siti della Rete Natura 2000), la raccolta di informazioni sui carneri effettuati ed il controllo del bracconaggio.
2. **Tipologia di munizioni per lo svolgimento dell'attività venatoria** - Recenti studi sugli effetti delle munizioni contenenti piombo utilizzate per la caccia agli Ungulati in armi a canna sia liscia che rigata hanno evidenziato seri effetti negativi sulla conservazione delle popolazioni di rapaci necrofagi che ingeriscono le carni degli animali feriti e non recuperati o le interiora abbandonate sul luogo dell'abbattimento. Tale ingestione, anche in quantità assai limitate, determina una forma di intossicazione che può accrescere in maniera significativa il tasso di mortalità nelle popolazioni locali delle specie più sensibili. Inoltre è stata riscontrata una potenziale pericolosità anche per la salute umana a causa della frammentazione dei proiettili. La stessa frammentazione avviene anche nel caso dei pallini utilizzati per la caccia agli uccelli, come dimostrato per lo Storno in un recente lavoro pubblicato su European Journal of Wildlife Research (Embedded lead shot in European starling Sturnus vulgaris: an underestimated hazard for human and bird of prey. DOI 10.1007/s10344-013-0725-8). L'assunzione del piombo da parte dell'uomo avviene perché i frammenti che si trovano nel tessuto muscolare sono di dimensioni estremamente ridotte o addirittura polverizzati e dunque non vengono rimossi durante la macellazione e il successivo confezionamento delle carni. La cottura delle carni utilizzando condimenti a basso pH, inoltre, determina il passaggio da piombo metallico a piombo ionico, favorendo l'assunzione di questo elemento da parte dell'organismo (Bioaccessibility of Pb from Ammunition in Game Meat Is Affected by Cooking Treatment. doi:10.1371/journal.pone.0015892). Pertanto, si suggerisce a codesta Amministrazione di sensibilizzare i cacciatori circa questa problematica. Contestualmente, si raccomanda la rapida e totale sostituzione delle munizioni contenenti piombo per la caccia agli Ungulati, data la facile reperibilità sul mercato di munizioni alternative, caratterizzate da prestazioni balistiche e costi simili a quelle tradizionali. Tale processo favorirebbe inoltre l'uso esclusivo di armi a canna rigata anche per la caccia al cinghiale; d'altra parte questa soluzione comporterebbe vantaggi anche in termini di sicurezza durante l'esercizio venatorio, in quanto i proiettili sparati da armi a canna rigata mostrano una assai minore tendenza a frammentarsi e rimbalzare rispetto alle palle in piombo. Per le altre forme di caccia esercitate con munizionamento spezzato si auspica la messa in atto di un programma che preveda la graduale sostituzioni delle tradizionali munizioni contenenti piombo con munizionamento alternativo. Per informazioni di maggiore dettaglio in merito a questa problematica si rimanda alla pubblicazione edita da questo Istituto "Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni", consultabile al seguente link: <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/il-piombo-nelle-munizioni-da-caccia-problematiche-e-possibili-soluzioni>.
3. **Valutazione d'incidenza della caccia sulla rete Natura 2000** - L'armonizzazione delle misure di tutela previste dalle direttive n. 147/2009/CE e n. 92/43/CEE con la regolamentazione della caccia comporta la necessità di effettuare una valutazione preventiva dell'impatto che le pratiche connesse all'esercizio venatorio possono avere sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario. A questo riguardo si ritiene vada considerata l'opportunità di sottoporre a valutazione d'incidenza non solamente gli strumenti di pianificazione faunistico-venatoria, ma anche i calendari regionali attraverso una concertazione con i competenti uffici regionali. Inoltre la valutazione d'incidenza della caccia sulla conservazione di ciascuno



**ISPRA**Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

dei siti della Rete Natura 2000 dovrebbe essere effettuata, sito per sito, avendo a riferimento il relativo formulario o il piano di gestione se approvato.

Rimanendo disponibili a fornire eventuali chiarimenti, s'invisano distinti saluti.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

(Dott. Silvano Toso)

n. 1 allegato

BA-IGC/lr

Rif. Int. 22584/2013





**ISPRA**  
Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale



PROTOCOLLO GENERALE  
n. 0025158 Data 17/06/2013  
Tit. X Partenza

(DOC. H.3)

*Antony*

Prot.

/T-A11

**ALLEGATO ALLA DELIBERA**

n. 404 del 26 AGO 2013

**Regione Molise**

Protocollo Generale Area III

Prot. 0023079/13 Del 17/06/2013

Arrivo



Alla Regione Molise  
Direzione Generale della Giunta - Area Terza  
Servizio Politiche Culturali e per lo Sport  
VIA TOSCANA 9  
86100 CAMPOBASSO CB  
FAX: 0874/42.46.34  
e-mail: parziale.antonio@mail.regione.molise.it

**Oggetto:** Calendario venatorio per la stagione 2013-2014 - Anticipo dell'apertura della caccia al Fagiano al 15 settembre.

*Responsabili dell'istruttoria: Dott.ssa Barbara Amadesi (tel.: 051-65.12.204 - e-mail: barbara.amadesi@isprambiente.it) e Dott. Iacopo G. Cecere (tel.: 051-65.12.223 - e-mail: iacopo.cecere@isprambiente.it).*

In riferimento alla richiesta avanzata da codesta Amministrazione con nota prot. n. 22031 del 10.06.2013 ed avendo esaminato la documentazione ad essa allegata, si comunica quanto segue.

Lo scrivente Istituto prende atto con soddisfazione del recepimento da parte di codesta Amministrazione della maggior parte delle indicazioni fornite in merito alla proposta di Calendario venatorio per la stagione 2013-14.

Relativamente alla richiesta in oggetto, questo Istituto esprime parere sfavorevole; infatti, per evidenti ragioni tecniche ed organizzative e di efficace svolgimento della vigilanza sull'attività venatoria è opportuno che la data di apertura della caccia alla piccola selvaggina stanziale, e quindi anche al Fagiano, che viene esercitata in forma vagante, non avvenga prima del 1° ottobre (2 ottobre nel 2013, in quanto il 1° è giorno di silenzio venatorio) per tutte le specie coinvolte.

Considerando che, come dichiarato nella nota inviata, il Fagiano nidifica in territori regionali in cui la caccia è preclusa, questo Istituto ritiene che una graduale riduzione dell'attività di ripopolamento effettuata in Regione a favore di prassi gestionali più orientate all'incremento delle popolazioni naturali potrebbe favorire l'espansione dell'areale di nidificazione della specie e l'insediamento di nuovi nuclei in grado di autosostenersi anche nel territorio cacciabile. Fra queste rientra anche il posticipo dell'apertura della caccia al 1° ottobre, finalizzata al conseguimento del completo sviluppo dei giovani, in particolare quelli nati da covate tardive, nei residui nuclei naturali presenti nel territorio molisano e ad un migliore ambientamento dei fagiani rilasciati a scopo di ripopolamento.

Rimanendo disponibili a fornire eventuali chiarimenti, s'invisano distinti saluti.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

(Dott. Silvano Foso)

BA-IGC/lr  
Rif. Int. 24098/2013



**CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE**  
**SERVIZIO ASSISTENZA ALLE COMMISSIONI CONSILIARI**  
**SECONDA COMMISSIONE CONSILIARE**  
**XI LEGISLATURA**

**Parere n. 3 del 31 luglio 2013**

*(Estratto dal verbale n.12 del 31 luglio 2013)*

Il giorno 31 luglio 2013, presso la sede del Consiglio regionale, in XXIV Maggio, 130, in Campobasso, a seguito di convocazione *ad horas* prot. n. 6115/13 del 31.07.2013, disposta dal Presidente della Commissione, Carmelo Parpiglia, si è riunita la Seconda Commissione consiliare.

			<i>Presente</i>	<i>Assente</i>
Carmelo	PARPIGLIA	Presidente	X	
Domenico	DI NUNZIO	Vice Presidente	X	
(Sostituto designato di Massimiliano Scarabeo, ai sensi dell'art. 19, comma 4, del Regolamento Interno)				
Angiolina	FUSCO PERRELLA	Vice Presidente		X
Domenico	IOFFREDI	Consigliere Segretario		X
(Sostituto designato di Vittorino Facciolla, ai sensi dell'art. 19, comma 4, del Regolamento Interno)				
Patrizia	MANZO	Componente	X	

Risultano assenti i Consiglieri Fusco Perrella e Ioffredi, sostituiti, rispettivamente, ai sensi dell'art. 19, comma 5, del Regolamento interno, dal Consigliere Cavaliere e dal Consigliere Ciocca.

E' presente, ai sensi dell'art. 19, comma 3, del Regolamento interno, il Consigliere Micone.

Assiste e verbalizza la responsabile dell'Ufficio Seconda Commissione, Elvira Conti.

Sovrintende alla stesura del verbale il Consigliere Segretario f.f. Manzo.

Presiede il Presidente Parpiglia.

Il Presidente **Parpiglia**, verificato il numero legale, alle ore 16:20 dichiara aperta la seduta.

La Commissione prende in esame l'argomento iscritto all'ordine del giorno: "*Calendario e Regolamento per la stagione venatoria 2013/2014*" ed il Presidente Parpiglia ne propone l'approvazione poiché il provvedimento riveste carattere d'urgenza, essendo già scaduto il termine, previsto dall'art. 28 della Legge regionale 10 agosto 1993, n. 19, entro il quale la Giunta regionale approva e pubblica il calendario ed il regolamento relativo all'intera stagione venatoria.

Dà pertanto lettura della proposta di deliberazione della Giunta regionale.

In relazione all'argomento in discussione, sono pervenuti all'esame della Commissione, gli atti, in copia, di seguito elencati:

- » nota prot. 6114/13 del 31/7/2013 di assegnazione del "Calendario e Regolamento per la stagione venatoria 2013/2014";
- » deliberazione della Giunta regionale del 30 luglio 2013, n. 380, concernente: "Calendario e Regolamento per la stagione venatoria 2013/2014 - Parere preventivo" cui risultano allegati:
  - Documento istruttorio a firma del dott. Altopiedi e del sig. Parziale;
  - Parere in ordine alla legittimità e regolarità tecnica amministrativa, a firma del dott. Altopiedi;
  - Parere di coerenza e proposta, a firma del dott. Francioni;
  - Nota ISPRA prot. n. 25495/T-A 11 del 28.07.2010 avente ad oggetto "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla Legge comunitaria 2009, art. 42";
  - Nota ISPRA prot. n. 23849/T-A 11 del 07.06.2013 avente ad oggetto "Calendario venatorio per la stagione 2013-2014";
  - Calendario venatorio 2013 -2014.

Il Consigliere Cavaliere dichiara a verbale quanto segue :

*"L'irresponsabilità nell'adozione della delibera da parte della Giunta regionale mi porterebbe a dichiarare illegittima la convocazione di questa Commissione ma, con il senso di responsabilità che appartiene ad un Amministratore, ritengo che questo comporterebbe il serio rischio di far sì che l'apertura della caccia non avvenga. Vedo che, tra gli atti trasmessi per conoscenza ai componenti la Commissione, manca il verbale della Consulta regionale, organo previsto dalla legge regionale che prevede anche la presenza di rappresentanti delle associazioni venatorie, delle associazioni naturalistiche e di protezione ambientale, degli ambiti territoriali di caccia, di enti cinofili, di organizzazioni agricole, che danno alcune indicazioni circa i punti del calendario venatorio.*

*Detto ciò, ritengo che questo calendario venatorio, così come fatto, rappresenti un anticipo della chiusura della caccia, in quanto formulato in maniera eccessivamente restrittiva e senza una logica razionale, rendendo in maniera rigida le indicazioni fornite dall'ISPRA, ente consultivo previsto dalla legge.*

*Suggerisco alcune variabili al calendario venatorio anche in virtù di quello che l'ISPRA segnala:*

- *per la prima volta la caccia alla quaglia si apre il 2 ottobre. Essendo uccello migratore, in quella data non sarà più presente sul territorio. Per la stessa specie, la Regione Lazio ha adottato un calendario venatorio con apertura della caccia alla quaglia dalla terza domenica di settembre.*

*Altre regioni si comporteranno di conseguenza.*

- *Il calendario venatorio stabilisce l'apertura della caccia alla tortora al 2 ottobre. Trattandosi di specie migratoria, l'ISPRA prevede una pre-apertura che consiste in un massimo di tre giornate di caccia dal primo al venti settembre. Lascia di stucco la decisione del Governo regionale di non effettuare la pre-apertura.*
- *Lo stesso dicasi per la caccia al fagiano che potrebbe essere anticipata alla terza domenica di settembre.*
- *Analogo stupore lo rilevo per quanto riguarda l'uso dei cani. Ci sono sentenze della Magistratura ordinaria che sanciscono la non differenza tra cani da seguita e cani da ferma; è noto che nel calendario venatorio l'uso del cane da ferma è consentito fino al 19 gennaio 2014, quello del cane da seguita fino al 30 gennaio 2014. Suggestirei, sempre al punto 7 del calendario, di aggiungere, dopo la parola "organizzate" le parole: "e autorizzate dalle Amministrazioni provinciali".*
- *Per quanto riguarda la caccia al cinghiale, mi sento di dover confermare le date delle precedenti annate venatorie: 19 ottobre-19 gennaio.*

*Invito la Commissione a valutare serenamente queste modifiche al fine di non danneggiare una passione che appartiene ad oltre 4.000 molisani che contribuiscono in maniera sostanziale a pagare tasse regionali e che si vedono costretti, in maggior parte, a non praticare più questo sport visto che la maggior parte di essi pratica la caccia alla quaglia, alla tortora, alla lepre."*

Il Consigliere Micone nel condividere quanto evidenziato dal Consigliere Cavaliere si sofferma sulla data di apertura della caccia alla quaglia e alla tortora, specie migratorie, fissata al 2 ottobre, considerando opportuno un suo anticipo.

Non essendovi altri interventi, viene posto in votazione il provvedimento in esame.

Il Presidente Parpiglia pone in votazione le modifiche al calendario e regolamento per l'annata venatoria 2013/2014 proposte dal Consigliere Cavaliere ed innanzi riportate, che risultano non approvate con voti favorevoli 1 (Cavaliere), contrari 3 (Parpiglia, Di Nunzio e Ciocca), astenuti 1 (Manzo).

Viene quindi posto in votazione l'intero testo del calendario e del regolamento per l'annata venatoria 2013/2014, così come proposto dalla Giunta regionale con deliberazione n. 380 del 30 luglio 2013.

Il Consigliere Ciocca, pur nella considerazione che il calendario venatorio in oggetto riveste carattere d'urgenza perché proposto oltre il termine consentito dalla legge per una sua definizione, ritiene, nel



contempo, di invitare la Giunta regionale, che ha comunque la possibilità di intervenire successivamente, a considerare quanto suggerito dal Consigliere Cavaliere, in particolar modo in relazione all'uso dei cani ed alla organizzazione della caccia alla volpe.

La Commissione, con il voto favorevole dei Consiglieri Parpiglia, Di Nunzio e Ciocca, con il voto contrario del Consigliere Cavaliere e con l'astensione del Consigliere Manzo, esprime parere **n. 3 (tre)** favorevole all'approvazione del "Calendario e regolamento per la stagione venatoria 2013/2014" così come proposto dalla Giunta regionale con deliberazione n. 380 del 30 luglio 2013.

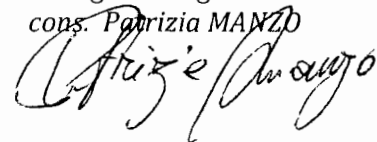
Il parere è reso alla Giunta regionale.

La seduta è chiusa alle ore 17:30.

Il Presidente della Commissione  
cons. Carmelo PARPIGLIA



Il Consigliere Segretario f.f.  
cons. Patrizia MANZO



Il funzionario verbalizzante  
Elvira Conti



Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto come appresso:

IL SEGRETARIO

F.to Mogavero

IL PRESIDENTE

F.to Paolo di LAURA FRATTURA

---

Per copia conforme all'originale, in carta semplice per uso amministrativo.

Campobasso, li 26 agosto 2013



IL DIRETTORE REGGENTE  
Mariolga MOGAVERO

*Mariolga Mogavero*

---

Per copia conforme all'originale, in carta semplice per uso amministrativo.

Visto: IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

Campobasso, li \_\_\_\_\_